

PER LA CELEBRAZIONE del XIV ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile, alle ore 17,
PARLERANNO A BOLOGNA,
IN PIAZZA MAGGIORE

l'on. Giuseppe Dozza
e l'avv. Pietro Crocioni



Prima della celebrazione ufficiale avrà luogo, con partenza da Piazza VIII Agosto alle ore 16,30, la tradizionale sfilata della Resistenza

Alle ore 20 in Piazza Maggiore avrà luogo un concerto bandistico ed alle 22,30 uno spettacolo pirotecnico.

LA LOTTA

(Sped. in abb. post. Gr. 1)

A. LXVII • N. 16 • 23 Aprile 1959 • L. 30

Ah! come si respira male alla Gazzoni

Triste realtà malgrado il Resoldor e gli slogan pubblicitari - Sospensione di lavoratori membri della C. I. ed altri provvedimenti antidemocratici nella nota azienda bolognese - Dove si vuole arrivare? - Occorre reagire contro le manovre di chi oggi calpesta le libertà nella speranza di comprimere, domani, i salari dei lavoratori



La «Gazzoni» di Bologna.

Ovunque sono in corso le lotte per migliorare le condizioni economiche salariali o contrattuali dei lavoratori. Sono in agitazione non solo quei lavoratori che chiedono

il rinnovo del contratto, come i metalmeccanici, i falegnami, i calzaturieri ecc., ma anche lavoratori di altri settori che chiedono, sul piano aziendale, integrazioni salariali (salari aziendali) ed integrazioni previdenziali (mutue interne). Tutto al fine di migliorare di fatto ed in concreto il salario reale.

Una di queste rivendicazioni, e precisamente il miglioramento della mutua interna, era stata posta, già da tempo, dalla Commissione Interna alla Direzione «Gazzoni» di Bologna che, come noto, produce la Idrolitina ed altro.

La rivendicazione consisteva e consiste nel miglioramento dell'attuale indennità economica integrativa che assomma a L. 160-200-230 giornaliere (a seconda delle varie categorie e pagate dalla Mutua Interna) per 5 giorni, portandola a 6 giorni. Cioè di aumentare di un giorno per ogni settimana di assenza dal lavoro per malattia, e di stabilire due sole categorie, da L. 200 e L. 230.

L'applicazione di questa rivendicazione, che fra l'altro

s'inquadra nella lotta che la CGIL conduce per migliorare il trattamento economico ed assistenziale dei lavoratori in periodo di malattia, comportava una maggiore spesa di L. 4 (quattro) per ogni operaio e il restante, ovvero ciò non bastasse, veniva pagato dall'azienda.

La Direzione della «Gazzoni», prima di accettare d'applicare la richiesta voleva essere certa che le maestranze fossero d'accordo e potessero esprimere il loro parere positivo sulla iniziativa. Fu così che si decise di fare una petizione-referendum e fu fornito alla C.I. un elenco delle maestranze dipendenti, le quali, firmandolo, approvavano la riforma della Mutua Interna e contemporaneamente autorizzavano la Direzione a trattenerne dal proprio salario le 4 lire al giorno.

Che questa iniziativa fosse bene accolta dalle lavoratrici della «Gazzoni» è indubbio. D'altra parte ciò non comportava per l'azienda un grave onere. Come si spiega allora

la gravità del provvedimento, in violazione dell'accordo interconfederale sulle C.I. e sulla tutela dei suoi membri, con la sospensione per 3 e 4 giorni di due membri della C.I. i quali raccolsero le firme per la predetta rivendicazione?

Non vale la scusa adottata dalla Direzione, e cioè che il metodo della raccolta delle firme non era come questa avrebbe voluto o pensato (in fondo a pagare per la quasi totalità erano i lavoratori). Dove si vuole arrivare? La domanda è più che lecita poiché la gravità del provvedimento è di gran lunga superiore alla «infrazione» commessa e ciò fa presagire il peggio.

A confermare la giustezza dei nostri interrogativi e ad avvalorare più di un sospetto circa le intenzioni della proprietà sta il fatto che dopo le prime due sospensioni è stata vietata l'introduzione in

M. B. (segue in seconda pag.)

Il 25 aprile 1945 e l'epopea partigiana

Ripetiamo quanto affermammo alcuni anni or sono nella stessa ricorrenza, perché la situazione è sempre quella, anzi si è aggravata. Il 25 aprile 1945 per l'Italia tutta furono solennità e rassegna; furono giubilo e meditazione; furono storia passata e storia futura; protesta contro incomprensioni e malevolenze; fu corrispondenza di amorosi sensi fra vivi e morti.

Le piazze d'Italia videro folle adunate come a un rito, per sentir la parola di chi fu artefice della vittoria e per protestare contro quelli che tentavano e tentano ancor più oggi di misconoscere il sacrificio e l'olocausto.

Come labile la memoria di certi italiani! Come volutamente da taluno si vuol dimenticare e far dimenticare il periodo che corse dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945!

Come si tenta dagli ingrati e dai perfidi di snobbare, se non addirittura di cancellare, l'epopea della Resistenza per la libertà!

Lo assaporò anche Garibaldi; lo provarono le sue cariche rosse che, dopo il piombone regio italiano di Aspromonte e dopo il piombone imperiale francese di Mentana, sentirono nel cuore e nelle carni la vigliacca accusa e l'interessata svalutazione di caste debilitate e disperse, che nell'ombra rianodavano le file per la riconquista di posizioni e privilegi perduti.

E così gli eroi della Repubblica Romana del 1849, della Spedizione dei Mille del 1860, di Aspromonte del '62, di Bezzecca del '66, di Montetrotto e di Mentana del '67, di Dogliani del '71, tornati alle loro case, fieri del dovere compiuto ricchi ancora di fede ma poveri di materia, si scottarono chiamare assassini, maitrattori, depredati.

Da chi? Da coloro che, durante le guerre e le lotte del Risorgi-

mento, si erano tenuti ben lontani da ogni rischio; da coloro che avevano in cuor proprio coltivata la speranza che Vaticano, austriaci e borboni continuassero a deliziare le varie contrade d'Italia; da coloro che magari avevano speculato e si erano arricchiti sfruttando gli eventuali e poi, dopo aver osannato in un primo tempo ai vincitori,

tentavano di sputacchiarsi perché di essi non vi era più alcun bisogno. Come paurosamente si ripete la storia!

Molti e molti di coloro che oggi vorrebbero svalutare ed anche processare il movimento della Resistenza tremarono per mesi nelle cantine e nei rifugi, attendendo la Liberazione, per la quale nulla

facevano, incerti se dovesse venire da una parte o dall'altra... purché venisse.

Tremarono per sé e per le loro robe; e quando videro la rabbia tedesca e la delinquenza fascista scatenarsi sotto forma di depredatore, allora rivolsero il pensiero ai patrioti e ai partigiani di Silvio Alvisi (continua in 6.a pag.)

facevano, incerti se dovesse venire da una parte o dall'altra... purché venisse.

Tremarono per sé e per le loro robe; e quando videro la rabbia tedesca e la delinquenza fascista scatenarsi sotto forma di depredatore, allora rivolsero il pensiero ai patrioti e ai partigiani di Silvio Alvisi (continua in 6.a pag.)

(2) - IL P. S. D. I. NEL BOLOGNESE - MOLINELLA: ELDORADO S. D.

Un "patto di non aggressione,, con la D. C.?

Le sfuriate di Elkan - Sempre in agguato e mai all'attacco la "cavalleria,, d. c. - Uil: spina nel fianco del sindacalismo s.d. locale - Verso il recupero dei voti missini?

Un altro discreto strumento che l'on. Martoni e pochi altri suoi amici usano con una discreta disinvoltura, è il sindacato, col quale, ancor più che col Comune, si distende la potenza dei dirigenti socialdemocratici molinellisi. I motivi sono facilmente rilevabili.

Una campana che non suona mai

Infatti, nell'amministrazione comunale, il PSDI volente o nolente, per vincere le elezioni del 1958 ha confessato di aver « cercato di comporre una lista eterogenea che non fosse un organismo di partito che annoverasse in sé soltanto cittadini in funzione tecnica ed amministrativa ». E così il PSDI, oggi dispone di una maggioranza non solo scarsamente omogenea, ma alquanto relativa (14 consiglieri compresi i quattro in-

dependenti su trenta). Da qui la necessità, per l'on. Martoni, di destreggiarsi in quella politica « pendolare » di cui è un vero e proprio asso, grazie però alle complicità del gruppo democristiano. D'altra parte una minoranza attenta ed agguerrita, senza essere mai faziosa, riesce a garantire un minimo di dialettica ad un organismo nel quale risuonerebbe altrimenti, l'unica voce dell'on. Martoni. Ma le cose nel sindacato, rappresentato da quelle Organizzazioni Operative Autonome che si costituiscono all'epoca della scissione della locale Camera del Lavoro, vanno assai diversamente. Poiché chi non manca dal ripetere d'essere contro i totalitari, contro quei partiti che dove sono al potere impongono una sola lista quando ci sono le elezioni e così via, hanno una ben scarsa considerazione di quella che è la democrazia.

Ma se l'aiuto del gruppo consigliere d.c. è importante per il PSDI, la tolleranza del partito D.C. nel settore sindacale è problema di vita o di morte. Infatti solo una sorta di patto di non aggressione, o meglio ancora di alleanza, può far sì che l'on. Martoni e qualche altro, dirigano la CISL provinciale a Bologna tenendo i lavoratori s.d. molinellisi fuori di questa organizzazione; impedendo così che l'organizzazione cattolica sia presente in questo centro. E' vero che di tanto in tanto l'on. Elkan fa venire un po' di battucce a qualcuno, poi le cose ritornano come prima. Infatti di tanto in tanto l'Elkan fa un salto a Molinella. Parla sulla pubblica piazza ad una cinquantina di persone (compreso il prete, una decina di attivisti d.c. ed i clienti del bar Centrale); minaccia l'on. Martoni, gli tira le orecchie e lo invita a chiarire le sue posizioni. La gente, in particolare i clienti del « Centrale » molti dei quali votano alle « amministrative » per Martoni, conoscendo le scarse possibilità di vittoria della D.C. ma sperando un giorno di vederlo cadere dagli albari alla polvere, dice: questa è la volta buona, que-

sta è veramente la volta decisiva. Poi invece le cose continuano come prima. I dirigenti provinciali della D.C. si dicono che Martoni serve ancora. E i dirigenti d.c. locali, dal cavalier Forlani al cavalier Frascari fanno loro eco; si dicono che sì, doppiutto Martoni serve ancora E, pur dopo aver annunciato che « la campana suonerà » per lui (La Campana è stato un organo di stampa della locale D.C.) decideranno di non « suonarla » affatto.

Una portentosa regolarità

Le Organizzazioni Operative Autonome rappresentano a Molinella un sindacato di indubbio peso, se pure la loro condotta ha più di un lato oscuro. Questo organismo ha un 3.500 iscritti appartenenti alle varie categorie. La sua forza numerica, rilevante specie in un periodo in cui varie centrali sindacali lamentano una certa « fuga » di lavoratori, contribuisce sicu-

ramente alla floridezza del sindacato. Gino Gabusi infatti, che assieme all'on. Martoni, ne è uno dei massimi esponenti, non manca occasione per sbandierare la regolarità, che ha quasi del portentoso, nel versamento dei contributi da parte degli associati. Non saremo certo noi, anche se certe affermazioni ripetute troppo di frequente possono far sorgere qualche sospetto, a dubitare della regolarità nel versamento dei contributi sindacali. Tanto più che se la C.D.L. può al massimo esercitare una pressione politico-morale sui suoi iscritti, le « Autonome », volendo, grazie al loro addebiellato con l'Ufficio del Lavoro e con più di una azienda, potrebbero anche esercitare una pressione un tantino più convincente.

Questo sindacato ha circa 17 funzionari che, al caso, possono sempre trasferire la loro attività nel settore più propriamente politico, anzitutto che non lo facciano di regola. Cosa che non sarebbe poi i « capi » di eccezionale in un sindacato minorile.

Oltre centomila lire di arretrati pagati agli operai della azienda Nalbi di Molinella

I contributi per il Festival provinciale dell'Avanti! sono in La Squadra

Uno degli incidenti il cui merito va aserito, in buona parte, al sindacato s.d. è quello capitato ad un nota industriale molinellise, il quale ha dovuto pagare, a seguito di una nostra campagna stampa, arretrati che in certi casi hanno raggiunto le 100 mila lire individuali.

Prossimamente sul nostro settimanale nell'inchiesta sul P. S. D. I. articoli su Imola - Medicina - Budrio - S. Pietro in Casale

(segue in seconda pag.)

Asterischi sul Tibet

"La tana del lupo,"

Un film della nuova cinematografia cecoslovacca

Il Tibet, dipendenza autonoma cinese, è un altipiano situato a 5.000 metri di altezza. Ha una superficie di kmq 1.160.000 (l'Italia ha una estensione di Kmq. 324.000) e 1.274.000 abitanti. La capitale è Lassa, ove risiede il Dalai Lama, considerato incarnazione vivente di Buddha.

La caratteristica di questo Paese è data dallo straordinario fervore religioso dei suoi abitanti (un tibetano su cinque si dà alla vita monastica) che seguono, nella maggioranza, il lamaismo, la forma particolare che il buddismo ha assunto nel Tibet.

Il Dalai Lama è capo dello Stato e del governo mentre il Panchen Lama ed i trülku (Corpi fantasma) o reincarnati hanno voce in ogni decisione di qualche importanza ma anche i laici occupano posti di responsabilità nella condotta degli affari pubblici.

Ancora al Medioevo

Sotto il Dalai Lama, al quale fanno capo gli affari ecclesiastici e civili, stanno il Concilio Ecclesiastico e il Consiglio dei Ministri. Esistono inoltre altri organismi ai quali fanno capo oltre a laici, anche membri influenti dei vari grandi lamaisti i quali possono contare sull'assoluta fedeltà di migliaia di monaci.

Oltre ai monaci, la classe più importante nel Tibet, almeno fino a poco tempo fa, era quella dei proprietari terrieri, i quali costituiscono la nobiltà. Questa a sua volta ha varie origini; a volte discende addirittura dal re del Tibet, altre dal Dalai Lama, altre ancora da cittadini particolarmente distinti nel passato.

Il Tibet nel suo insieme offre un quadro tipicamente medioevale: prevalenza della nobiltà e della Chiesa, mentre i suoi fondamenti economici sono rappresentati dall'agricoltura e dalla pastorizia alle quali si aggiunge qualche attività commerciale ed artigianale. Come quello europeo il medioevo del Tibet conosce incredibili superstizioni nonché concezioni che caratterizzarono una certa epoca che a noi oggi pare tanto lontana; concezioni che d'altronde bene sono rappresentate negli usi e nei costumi del Paese, e quindi nella stessa nomina di quel "pontefice" che un ruolo così importante giocano nella vita del Paese.

La successione dei pontefici tibetani

Quantomal originale è il meccanismo con cui avviene la successione dei pontefici tibetani, i famosi Lama (Dalai e Panchen) di cui si parla con frequenza. Infatti non si tratta di successioni ereditarie né si hanno elezioni poiché la reincarnazione viene presa alla lettera dal lamaismo, forma corrotta del buddismo «Così quando la morte coglie il lama — scrive Henri Arvon (a Il buddismo), edizioni Garzanti) — che è considerato come l'incarnazione di un essere divino, i tibetani ammettono che la sua anima ha cercato rifugio in un'altra creatura. Essi si pongono senz'altro alla ricerca di un fanciullo nel corpo del quale si sia attuata la nuova incarnazione. Quando lo si è trovato, grazie ad eventi straordinari che hanno accompagnato la sua nascita oppure in virtù di miracoli compiuti da lui stesso, lo si conduce di fronte ai membri dell'ordine religioso al quale apparteneva il buddha defunto, e lo si sottopone ad esame. Allorché il fanciullo ha comprovato di essere il vero successore — bisogna che riconosca gli oggetti appartenuti al suo predecessore eccetera — e senz'altro elevato alla dignità del lama defunto».

Secondo testimonianze raccolte da Fosco Maraini (a Segreto Tibet), edizioni Da Vinci, Bari) i tibetani amano molto questo sistema poiché «si avvincono tutti i ragazzi di una linea ereditaria e tutti i vantaggi delle elezioni, d'una linea ereditaria per la stabilità sociale che garantisce: d'un'elezione perché ogni volta si comincia dal nuovo e quindi non si è schiavi di una classe. E poi si consideri il senso profondo d'unità che il sistema è in grado di dare» al Tibet. Il Panchen Professore di Dalai può nascere in qualsiasi casa, di cittadini o di pastori

di poveri o di ricchi; tutti partecipano potenzialmente all'istituzione; non è privilegio d'alcuno; si ha «così insieme la democrazia su basi popolari e la monarchia su basi metafisiche».

"La Scrofa Adamantina", protettrice del Dalai Lama e del Panchen Lama

Il principio della successione per reincarnazione — scrive ancora Maraini — adottato in un primo tempo da una certa setta — passò ben presto agli abati del monastero di Tashi-lhum-po, cioè al Panchen Lama. «Il Panchen Lama, dopo il Dalai, rappresenta la più importante figura della vita spirituale del Tibet. I due pontefici sono legati da una dipendenza metafisica, che spiega molte cose delle loro reciproche relazioni». Ora considerando un momento quanto è stato detto () vedremo subito che il Dalai Lama si trova in una posizione spirituale di minor prestigio di quella del Panchen poiché, come nota lo studioso, mentre il Panchen vive nel piano del logos, del pensiero puro, il Dalai rappresenta il momento dinamico della creazione, il contatto col «verbo» della vita. Infatti il Dalai Lama esercita il potere temporale mentre il Panchen irradia il suo potere spirituale.

Ma, ci informa ancora Maraini «A parte questi massimi astri nel firmamento tibetano, vi sono moltissimi altri Bodhisattva (aspiranti alla dignità di Buddha) viventi. Negli ultimi due secoli il sistema della successione per reincarnazione si è esteso in maniera incredibile; oggi, ogni monastero di qualche importanza ha il suo incarnato il suo "Corpo Fantasma". Si può calcolare che ne siano diverse centinaia. Esiste anche una donna Bodhisattva vivente, e questa è Pal-den Lhamo ("La dea gloriosa") che abita in un monastero sulle rive del Lago Yamdrok. Quando il giovane Dalai si reca al Lago Cha-kor-gye per impetrare la sua visione, sosta anche da Pal-den Lha Mo. Pal-den Lha-mo come divinità appartiene agli "Otto Terribili". E' considerata protettrice particolare del Dalai Lama e del Panchen Lama.

Il nome sanscrito significa "La Scrofa Adamantina". Un capitolo particolarmente importante nella religione dei tibetani è dato dalle preghiere, consistenti in formule che pronunciate dovrebbero conferire un potere soprannaturale. I tibetani si insegnano così a ripetere ed a far ripetere certe formule. All'uopo hanno escogitato una specie di mulino per preghiere: uno strumento che si fa girare tramite un manico e che contiene strisce di cartoncino o di tela con su scritto o stampato le formule sacre. «A proposito del mulino per preghiere — scrive il già citato Henri Arvon — un dotto orientalista si è dedicato a calcoli che ci pare riportare a titolo di curiosità: ognuno dei dodici fogli che contiene è largo 23 cm. e lungo 67, i margini superiore e inferiore sono di circa 1 cm. e 3,4, i margini laterali sono di 3 cm. Il foglio contiene quarantuno righe, ciascuna delle quali reca sessanta volte una preghiera. Ogni foglio contiene 41 x 60 = 2.460 preghiere, di conseguenza, i dodici fogli

12 x 2.460 = 29.520 preghiere sciorinate in un giro solo. Siccome si possono facilmente fare 120 giri al minuto, si recitano in tal modo 3.542.400 preghiere, cifra che può soddisfare il più devoto».

(a cura di G. V.)



Un discreto successo di pubblico ha registrato la mostra del pittore cecoslovacco Ladislav Guderna, allestita dal Circolo Gorki, a Bologna.

"Licenza a Parigi", di D. Anselme

Un romanzo vero e amaro sulla gioventù francese

Quando questo romanzo (1) apparve in Francia, il corrispondente da Parigi del milanese «Il Giorno» così telegrafò al suo giornale: «E' un romanzo micidiale... il suo autore è uno scrittore trentenne mezzogiorniano, un uomo generoso e opulento, che ha lo stesso fisico e le stesse furie intellettuali di un Honoré de Balzac».

Per scrivere Licenza a Parigi, Daniel Anselme, nato fin allora a Saint Germain-des-Près per le sue abitudini notturne, per la sua enorme pancia e per i suoi versi, era stato rinchiuso dagli amici in una camera di albergo e tenuto sotto chiave per quarantasette giorni e quarantasette notti. Lo lasciarono uscire solo quando ebbe scritto la pa-

rola «fine». Dissero che quella era stata l'unico modo perché Anselme finalmente scrivesse il romanzo «vero» dei giovani francesi d'oggi. E quando il libro si affacciò alle vetrine dei libri fu come se tutta la Francia ricevesse un pugno in piena faccia.

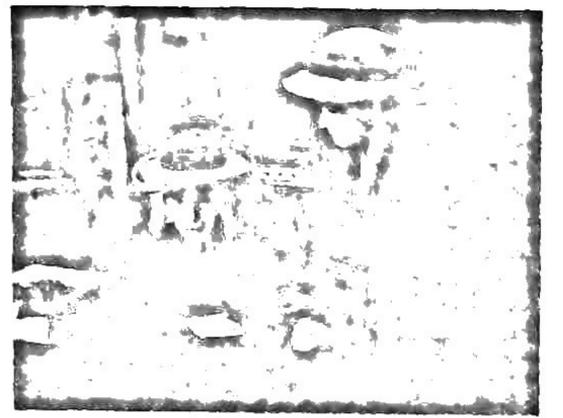
Scrivete ancora il corrispondente de «Il Giorno»: i comunisti subito si sono irrigiditi considerando impertinente che un marxista critichi l'Inferno e l'opportunisto del PCF; la destra lo ha accusato di disfattismo; il centro, come accade di sovente, s'è scisso in due fazioni. Anche la stampa francese accusò il colpo: i giornali erano pieni di elogi, di stupori, di gridi di indignazione. L'«Express» scriveva: «Che cos'è una licenza? Una sorta di viaggio nella luna, un persiano che torna in Persia... In ogni caso un occhio nuovo su un mondo vecchio, una licenza per vederci chiaro. E i tre soldati del romanzo, che vengono in licenza e si ritrovano per quindici giorni a Parigi dopo diciotto mesi d'Algeria, non perdono neanche uno sguardo... Piccolo libro amaro e umiliato, come tante cose oggi, come questi ragazzi che vengono a Parigi per dimenticare la guerra e sono costretti a ricordarsene continuamente, appunto perché Parigi l'ha dimenticata. La maggior qualità del libro di Anselme è di non esitare a smuovere le acque della memoria».

E «Franc Tireur»: «Ci han sempre detto che gli scrittori arrivano con venti anni di ritardo rispetto alla storia. Ma ecco un romanzo che ci dà una testimonianza indiscutibile, sicura e attuale sugli attori di un dramma che ci riguarda da vicino». Al che, incalzava «Horizons»: «Licenza a Parigi non concede agli spiriti soddisfatti il permesso di nuotare nel piacido laghetto della buona coscienza... Vorremmo che Daniel Anselme diventasse uno dei grandi scrittori della nostra generazione». Maurice Nadeau, lo storico del surrealismo, scriveva su «France Observateur»: «Se la letteratura è un'arma, Anselme ce ne ha data la prova. E la sua naturalezza, la sua abilita, la sua padronanza nel maneggiare tale arma ci lascia incantati ed esterrefatti». Per «Midi-Cinq», non ci sono dubbi che «i giovani della nostra generazione troveranno in questo libro l'eco della propria rabbia». «Coopération» andava più in là: «Proprio mentre Camus ricorre il Premio Nobel, un piccolo libro promette di produrre a Parigi un effetto simile a quello che sortì nel 1942 lo Straniero». Un redattore del settimanale «Arts» andò allora ad intervistare Anselme. Gli chiese perché avesse abbandonato la poesia e il giornalismo e si fosse messo a scrivere un romanzo. «Nel 1944», rispose Anselme, «durante la occupazione, la poesia aveva

una straordinaria importanza. Ma ora l'ho abbandonata perché mi sono accorto di quanto sia inefficace nella vita d'oggi. Ho fatto del giornalismo, certo, e nella sua accezione più polemica. E poi, un bel giorno, mi sono trovato senza più una tribuna».

O. O.
(continua a pag. 8)

(1) DANIEL ANSELME: Licenza a Parigi. Narrativa, Pagg. 220, rilegato, L. 1.200. Feltrinelli Editore, Milano.



Una inquadratura del film con Jirina Sejblová e Jana Brejchová, due interpreti d'eccezione.

quella cinematografica) nuovi contenuti e nuove tematiche, con risultati a volte addirittura disastrosi — in nome di un pseudo realismo più dettato da schemi ideologici esterni che ispirato ai veri aspetti e agli autentici fenomeni sociali di un ben preciso periodo storico e politico —, giungano ora film in cui i problemi dell'uomo più strettamente legati ai comuni fatti della vita (comuni ma ugualmente essenziali), vengono penetrati con una sensibilità e una sicurezza stilistica degne del miglior cinema, e tali da suscitare come non mai l'ammirato interesse del mondo culturale. Lo stesso discorso potrebbe valere per alcuni altri film prodotti di recente nel paese di nuova democrazia: dal polacco «Kanal» e «La vera fine della grande guerra», all'ungherese «Libera uscita» (non ancora apparsi gli ultimi due nel normale circuito italiano).

L'azione de «La tana del lupo» si svolge in un piccolo paese della Moravia durante gli anni del primo dopoguerra. Gli avvenimenti bellici hanno reso orfana la giovane Jana, che viene accolta nella casa di Robert Rydl, suo lontano parente, giovane ancora ma debole e privo d'iniziativa. Nella casa del Rydl spirava aria di buona borghesia e di rispettabilità, ma Jana non tarda ad accorgersi che sotto quella

patina si cela la rassegnazione con cui Robert accetta il regime di vita impostosi dalla moglie Klara, donna estremamente autoritaria di vent'anni più anziana di lui.

L'arrivo della fanciulla ha risvegliato intanto nell'uomo un giovanile senso di freschezza; egli vuole evadere dal piccolo centro per sottrarsi alla attrazione che prova per lei, e accetta incarichi professionali prima in una grande città e poi a Praga. E' lì che anche conto di sprecare la sua vita vivendo a fianco di una moglie intollerabile in un ambiente che giorno per giorno diviene sempre più opprimente. Durante una visita, fra un trasferimento e l'altro, Robert cerca rifugio nella giovinezza e nel candore di Jana confessandole il proprio amore. Pur sentendosi contraccambiato dalla ragazza, non è abbastanza forte per evadere definitivamente da quella situazione, di spezzare insomma quell'assurdo vincolo matrimoniale, e preferisce attendere lontano la fine dell'anziana consorte che nel frattempo, per la morbosa gelosia e la sofferenza procurata dal suo distacco, si è vista aggravare una latente distrofia cardiaca.

Robert dice a Jana di aspettare. Ma quando la morte di

Luciano Cussini
(continua a pag. 8)

Ribalta di giovani attori

Paola Dapino

Recentemente comparsa davanti al pubblico bolognese al Festival Nazionale della Prosa, in un personaggio del «Benessere» di Brusati, Paola Dapino può ormai considerarsi una delle giovani attrici italiane più promettenti, e conseguentemente una attrice ormai lanciata verso il successo.

Eppure non è trascorso molto tempo dal dicembre 1955 allorché, inesperta di ogni cosa del teatro, e sorretta solo dal suo indiscutibile temperamento, calò il palcoscenico per la prima volta al Teatro della Ribalta di Bologna in «Delitto all'isola delle Capre» di Ugo Betti.

Non aveva mai recitato prima di allora e la circostanza di dover interpretare il personaggio principale, in un dramma torbido, pieno di complessi e di sesso, sempre in scena durante quasi tutto lo spettacolo, fece pensare a troppo ardire di Paola Dapino ed a una presunzione derivata solo dal fatto di avere vinto un grosso concorso di bellezza. Invece questa giovane e graziosissima attrice fin da quella interpretazione, che stupì un'aula di spettatori, si fece largo con una voce forte, energica, di donna fatta, con una recitazione autorevole, quasi sorretta da una consumata esperienza.

Successivamente, e per l'esattezza nell'aprile 1956, recitò in «Orfeo» del Poliziano al Festival Internazionale del Teatro Universitario di Parma e,

sempre con gli universitari, a Sarsina, per le celebrazioni di Plauto, recitò il «Miles Gloriosus» che nell'aprile 1957 veniva rappresentato al Festival della Prosa. Così si può dire che Paola Dapino sia assurda due volte all'onore del Festival.

Ormai praticamente acquisita al Teatro di Prosa, la nostra giovane attrice nel maggio 1956 recitava in «Requiem Berlinese», racconto della rovina tedesca, montaggio di Roberto Leydi e Gino Negri ed alla «Ribalta»



partecipava alla lettura di testi espressionisti tedeschi assieme all'attore, pure bolognese, Quinto Parmeggiani; nel Gennaio 1957, con la Compagnia delle Belle Arti, interpretava con largo successo parti principali in tre atti unici mai rappresentati in Italia: «I posteri» di Massimo Dursi e «Antonio» di Zerbini e «Le Trombe di Eustacchio» di Vitaliano Bramati.

Ormai nota dal teatro ufficiale e dalla T.V., Paola Dapino passava ad interpretare piccole parti alla televisione; nel febbraio 1957 «Operazione Shakespeare» e giallo dell'americano Dale Wasserman, poi «Sorelle Kudar» di Renato Lelli, con Isa Pola

e Laura Solari, regia di Mario Landi; ancora un atto unico di Dino Falconi, «Serata d'onore» ed il «giallo» «Giochi di Società».

Finalmente una parte importante, di primo piano, nella deliziosa commedia di Van Duren «La voce della Tortora» assieme a Lucilla Moriacci e Paolo Ferrari al Teatro S. Erasmo di Milano con un successo pieno. In quella commedia, la parte di Sally di Paola Dapino ha avuto finenze deliziose ed i graziosi lineamenti della giovane attrice hanno non poco contribuito al successo.

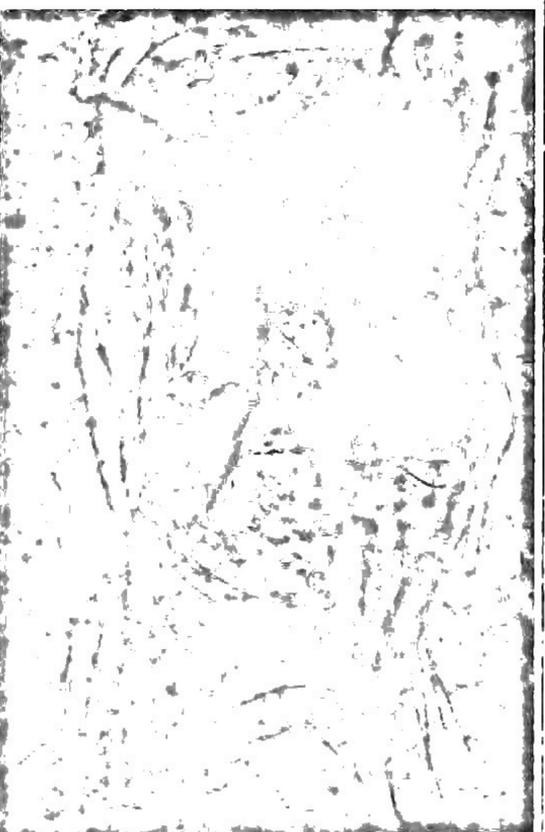
Contemporaneamente recitava alla radio nella commedia «Acqua e chiacchiere» sotto la regia di Sandro Bolchi. Successivamente, passata a far parte della Compagnia di Squarzina, interpretava un personaggio di la «Romagnola» al Teatro Valle di Roma, ed il riuscitissimo e grazioso personaggio della sposa in «Benessere» di Brusati e Mauri.

Laura Adani che è stata l'area di consigli alla giovane attrice ha manifestato larga fiducia nelle sue possibilità e Paola Dapino in compenso non si stanca di esprimere la sua gratitudine per la signora Adani.

Il futuro preannuncia odor di celluloidi e ciò anche se la nostra giovane e bella attrice sembra da principio, quantunque fa, non entusiasmarci troppo al cinema.

Comunque pensiamo che la carriera teatrale della Dapino, se non avverrà, non avverrà, ma ormai assicurata e una volta tanto, dobbiamo dirlo, sarà un primo alla tecnica e non solo ad una certa bellezza fisica.

Arnaldo Bartolini



Alla Galleria d'Arte «Palazzina Pepoli» di Bologna espone attualmente il pittore Mario Nanni, convinto sostenitore dell'informale, la più estrema espressione non oggettiva. Nanni, attraverso una complessa esperienza, è passato da una pittura di tipo neorealista all'astrattismo, senza però precludersi la via ad una nuova figuratività, come scrive nella presentazione della mostra il giovane critico bolognese Renato Barilli. «Le sue gravi superfici critiche bolognesi tendono letteralmente immaginarie ad essere e spaziali, tenacemente abbarbicate ai vari accenti materici, alle protuberanze, ai solchi, alle grandi delle celate»; questa, in sintesi, è l'efficace descrizione della pittura del Nanni, che acquista ora un suo polemico interesse come tentativo di superamento della concezione meramente decorativa dell'astrattismo. (Nella foto: Figura, dia. 1.200.)

Unità concreta attorno a rivendicazioni concrete

La chiarezza e la concretezza delle rivendicazioni, la unità raggiunta tra i lavoratori nelle aziende e tra le Organizzazioni sindacali, la ingiustificabile posizione degli industriali e della INTERSIND sono le ragioni fondamentali della riuscita dello sciopero dei metalmeccanici; sono state le stesse della importante riuscita dello sciopero dei tessili anche se per la nostra provincia interessava un numero limitato di lavoratori, sono, una parte di queste, le stesse ragioni che hanno reso possibile la conclusione vittoriosa della grande agitazione degli statali per i quali la conquista della scala mobile è indubbiamente il maggior risultato raggiunto.

La riuscita di queste lotte ed in particolare quella dei metalmeccanici merita una seria riflessione perché porta elementi interessanti nella valutazione del grosso problema sindacale, dei relativi aspetti della capacità contrattuale dei lavoratori e della unità d'azione tra sindacati e tra i lavoratori stessi.

E' necessario fare una ennesima considerazione attorno alla capacità di lotta dei lavoratori ed è quella che non si può giudicare questa capacità con una valutazione generica o generale ma bisogna sempre valutarla in funzione della piattaforma rivendicativa in cui si sviluppa e viene messa alla prova. Di converso molte volte la piattaforma rivendicativa che può elevare o diminuire la capacità di lotta contrattuale dei lavoratori a secondo della giustizia o meno delle rivendicazioni sulle quali i lavoratori sono chiamati a battersi.

Un'altra considerazione da farsi, relativa all'unità tra i lavoratori e tra le organizzazioni sindacali, è quella che l'unità, soprattutto quella tra i lavoratori che condiziona poi quella tra le organizzazioni, dipende in buona parte anch'essa dalla piattaforma rivendicativa perché è nella misura in cui questa è sentita e completa e sarà possibile trovare l'unità tra i lavoratori e nel contempo si potrà evitare l'azione ed i tentativi di compromesso rinunciatario delle Organizzazioni interclassiste.

Tutto ciò viene confermato dallo sciopero dei metalmeccanici della nostra provincia al quale ha partecipato la quasi totalità dei lavoratori di molte delle aziende considerate «difficili»: i lavoratori della Weber, della Minganti, della filiale Fiat, della Daldi e Matteucci di Porretta, della Curtisa e di alcune altre aziende in cui da alcuni anni non si scioperava.

E ciò, a nostro avviso, è avvenuto non perché le condizioni di libertà all'interno o all'esterno delle aziende siano mutate e migliorate o soltanto perché la situazione politica generale è diversa da quella di alcuni anni orsono, ma in gran parte perché le rivendicazioni presentate dal sindacato erano sentite da tutti i lavoratori; perché erano state elaborate dagli stessi lavoratori nella realtà della fabbrica; perché in questa lotta si intravede con chiarezza l'avversario contro il quale si deve lottare e col quale si deve trattare per ottenere ciò che i lavoratori chiedono.

Forse affermiamo con ciò che è sufficiente avere una buona piattaforma rivendicativa chiaramente sindacale per elevare la capacità di lotta dei lavoratori e per ottenere l'unità con le altre Organizzazioni?

Certamente non va visto sotto questo profilo la ragione delle nostre considerazioni. Perché è indubbio che per ottenere un elevato potere sindacale e l'unità d'azione e di lotta non è sufficiente avere soltanto una giusta piattaforma rivendicativa, ma ereditiamo opportuno sottolineare che questa è un elemento importante così come balza evidente dall'esame della riuscita delle lotte in corso.

Ciò è certamente valutato dalla organizzazione sindacale unitaria che ha fatto sforzi notevoli negli ultimi anni per adeguare la propria politica rivendicativa alla realtà delle aziende ed ai continui mutamenti a cui è sottoposta questa realtà dal processo tecnico e scientifico.

Ciò dovrà, a nostro avviso, essere valutato nel proseguimento delle lotte in corso e nell'affrontare le prossime perché abbiamo avuto in questi ultimi anni la riprova che non è con l'agitazione protestataria e generica che aumenterà il potere sindacale né farà dei passi innanzi l'unità sindacale. Ma ciò potrà avvenire con un'azione rivendicativa che affonda le sue radici nella realtà delle aziende e nei bisogni concreti dei lavoratori. Perché contro l'unità e lo spirito di lotta che attorno ad essi si creerà nulla potranno, né gli sforzi dei padroni né gli intralazzi e i tentativi di insoddisfacenti compromessi che qualcuno tenterà di fare in queste e nelle prossime battaglie sindacali.

Gino Rimondini

L'azione in difesa La campagna socialista - Elezioni

Sabato scorso ha avuto luogo presso la nostra Federazione la riunione del Comitato Direttivo. L'o.d.g. dei lavori era quanto mai nutrito: Campagna per la stampa socialista; iniziative per la pace; elezioni siciliane; istituzione del Collegio dei probiviri; dimissioni del compagno Giampiero Mezzoli da membro del «Direttivo».

Relatore per il primo punto all'o.d.g. è il compagno CARLO BADINI, responsabile della Commissione Stampa e Propaganda della nostra Federazione.

Il rilancio dell'Avanti!

Badini inizia la sua esposizione illustrando il recente «sondaggio» fra i lettori del nostro settimanale e dell'AVANTI! effettuato a cura delle rispettive redazioni al fine di accertare cosa vogliono trovare i compagni sulla stampa socialista. In proposito da più parti è stato reclamato, per quanto riguarda il quotidiano, una maggior informazione sui dibattiti parlamentari, più cronaca, articoli di carattere scientifico, informazioni più vaste per quanto concerne i dibattiti in seno alle massime istanze del Partito, maggiori notizie dalla provincia nonché l'istituzione di una rubrica sul tipo di «Lettere al direttore» ma più polemica dell'attuale. Per quanto concerne il settimanale valgono molti di questi suggerimenti mentre si reclama una maggior partecipazione dei compagni dirigenti nell'estensione di articoli politici, ed una maggior trattazione della vita di partito. Ma dalle indagini condotte è pure risultato che là, dove c'è un minimo di organizzazione, la stampa socialista viene diffusa, mentre là dove la diffusione è affidata alla spontaneità dei compagni le cose vanno piuttosto male: miglioriamo quindi la nostra stampa ma adeguiamo alle esigenze del Partito la nostra organizzazione.

Venendo poi a parlare della necessità di un rilancio dell'AVANTI! il compagno Badini — dopo aver illustrato la situazione diffusionale a Bologna e provincia, — afferma: «Per il momento ritengo non si debba considerare nel nostro esame la situazione cittadina, abbastanza soddisfacente ove si consideri che oltre il 50% della diffusione avviene a Bologna.

Il nostro esame si appunterà alla provincia,

nei suoi due settori geografici: la montagna e la pianura. In montagna nei giorni feriali si diffondono 103 copie dell'AVANTI!, in quelli festivi 428. Tradotte in percentuale queste cifre rappresentano: il 3,69% degli iscritti e l'1,08% dell'elettorato socialista (diffusione feriale); il 15,30% degli iscritti e il 4,51% dell'elettorato socialista (diffusione festiva).

In pianura nei giorni feriali si diffondono 832 copie dell'AVANTI!, in quelli festivi 4.488. Tradotte in percentuale queste cifre rappresentano: il 7,43% degli iscritti e il 2,61% dell'elettorato socialista (diffusione feriale); il 40,09% degli iscritti e il 14,10% dell'elettorato socialista (diffusione festiva).

Dopo aver dato i particolari dei singoli Comuni il compagno Badini afferma: «Da dove prendere le mosse per un rilancio organizzato dell'AVANTI!? A mio avviso il problema dovrebbe essere distinto in due momenti: in primavera (aprile e maggio) puntare sull'aumento della diffusione festiva; in autunno (settembre-ottobre) su quello feriale». Ed in proposito il relatore chiarisce come per la montagna i Comuni da interessare al rilancio della diffusione dell'AVANTI! sono 18 che dovrebbero impegnarsi per un aumento complessivo di 146 copie festive. Per la pianura i Comuni da interessare al rilancio dell'AVANTI! sono 39 ed il loro obiettivo domenicale è dato da un aumento di 884 copie. Nella città — per il momento — le sezioni dovrebbero porsi seriamente il problema delle bacheche al fine di affiggere quotidianamente una ottantina di copie in più del quotidiano del Partito.

Dopo aver sottolineato pure la necessità di far entrare anche l'AVANTI! in più di un organismo democratico attualmente sprovvisto: il compagno Badini ha infine così formulato in concreto il piano di lavoro:

- Il rilancio dell'AVANTI! interessa la diffusione festiva e avrà luogo prevalentemente in provincia;
- l'obiettivo fissato è di 900 copie di aumento;
- per la città si dovranno interessare le sezioni per l'estensione del numero delle bacheche murali che dovranno essere portate a 100;
- indirizzare l'attività degli abbonamenti verso i vari organismi democratici;

Ma anche per quanto concerne la federazione bolognese (LA LOTTA), il responsabile della propaganda dopo aver illustrato la situazione, almeno di limitare i vari provvedimenti necessari: mutamento del ma metà di maggio (che ha lo spazio a disposizione ridotto spese); riduzione di altre spese; abbonati; lancio di una darietà con le organizzazioni; mando i compagni e le sezioni scrivere per 100 abbonamenti.

Badini propone «una lettera mite la quale mantenga un contatto con gli iscritti.

Nel corso della sua relazione Carlo Badini, come compagno Silvano Armadori in riunione, ha sottolineato la necessità di una serie di attività per una della stampa socialista possibile dei compagni la possibilità, tutto, di anticipare la data della VINCIALE DELL'AVANTI! festazione socialista dell'anno pre più raccogliendo le simpatie bolognese.

Gli interventi sui problemi della stampa

Il primo ad intervenire è il compagno EDILIO PIZZALI la necessità di abbonare le riviste, sindacati ecc. Relativamente alla LA LOTTA, egli espone il suo parere — altro non sono che i quotidiani del Partito per cui quindicinale ma più «nutrimento».

Anche la compagna ADRIANA VACO ricalca in buona parte. Afferma che nel settimanale solo «paginone» e concisione.

QUOTIDIANI IN ITALIA (tiratura, circolazione, numero copie per milia)

	N.	%	TIRATURA	%	Circolazione (- 15 per cento)	Popolazione residente	%	N. copie per ab- bonato
ITALIA SETTENTR.	59	56,7	2.990.000	61,5	2.541.500	21.701.144	44,1	117
ITALIA CENTRALE	24	23,1	1.299.000	26,8	1.104.150	10.700.879	21,8	100
ITALIA MERID.	9	8,7	350.000	7,3	297.500	10.741.984	21,8	25
ITALIA INSULARE	12	11,5	216.000	4,4	183.600	6.046.703	12,3	30
	104	100,0	4.855.000	100,0	4.126.750	49.190.710	100,0	85

Recentemente la rivista COMUNITA' ha pubblicato un interessante studio (dal quale è stata tratta questa tabella) sulla stampa quotidiana nel nostro Paese. I dati riportati danno un quadro certamente poco confortante circa la diffusione della stampa quotidiana in Italia. Se si analizzano poi i particolari di questa situazione si scoprirebbe che le cose vanno ancora peggio di quel che sembra; poiché è cosa arcinota che fra gli «appassionati» del genere non sono pochi coloro che acquistano più di un quotidiano al giorno. Vita difficile quindi per la stampa quotidiana

in Italia, almeno per quella che non è appoggiata da organismi democratici: vita disastrosissima per la libera stampa, che può contare solo sul contributo dei lavoratori. E' vero, non solo la domenica, molti socialisti rammemorano un organo di stampa che va acquistata e letta. La stampa è strumento troppo indispensabile alle lotte del proletariato per non possa permettere il lusso di non essere letta.

della pace per la stampa dei siciliani

fret non sarebbe preoccupante se avessimo uno strumento funzionale.

Il Prof. **BENIAMINO PROTO** afferma la necessità di far uscire dall'ambito del Partito l'AVANTI. In proposito egli suggerisce di inviare il quotidiano gratuitamente a taluni enti o cittadini invitandoli poi ad abbonarsi.

BRUNO FAUSTINI dal canto suo — a proposito del FESTIVAL — ritiene che non se ne debba anticipare la data, poiché potremmo risultarne danneggiati a causa dei lavori agricoli in corso.

L'Avv. **ARNALDO BARTOLINI** si dice d'accordo coi criteri di diffusione dell'AVANTI nei organismi di massa ed afferma poi che la **SQUILLA - LOTTA** ha parti ben articolate ma anche parti eccessivamente pesanti. Bartolini sostiene che i vari articolisti non debbono mai dimenticare che scrivono per gli altri e non per se stessi. Egli auspica poi una maggiore collaborazione tra le redazioni e la base puntualizzando la necessità di essere più battaglieri affrontando — quando è necessario — anche problemi spiacevoli.

ENEA BIAVATI ricorda come già in più di un convegno si sia posto il problema del quotidiano del partito. Il fatto che ancora sia insoluto dimostra che lo si è in effetti sottovalutato. Egli critica poi **LA SQUILLA - LOTTA** nonché il ventilato anticipo del Festival dell'AVANTI.

FRANCO FORNASARI relativamente alla situazione finanziaria dell'AVANTI afferma che occorre una maggior lealtà fra le federazioni ed il giornale e che bisogna accentuare il lavoro per la raccolta di pubblicità. Per il settimanale egli ritiene vi sia troppa cronaca mentre — egli afferma — occorrono più commenti.

GIORGIO VEGGETTI si dice d'accordo col relatore circa il rilancio dell'AVANTI, le modifiche per **LA SQUILLA - LOTTA**, per la lettera socialista (che realizzerebbe un costante colloquio con l'iscritto) e per l'anticipo del FESTIVAL. Rispondendo a chi, un tantino duramente, ha criticato il settimanale della Federazione, Veggetti afferma che non possiamo ignorare i sensibili miglioramenti.

ADAMO VECCHI, dopo aver ricordato che altri impegnati argomenti deve trattare il C.D., afferma che verso il settimanale socialista si è stati eccessivamente severi; poiché in tutta sincerità non si può affermare che sia un doppiopione dell'AVANTI. Oltre alle critiche — Vecchi afferma — occorre vedere cosa si può fare per migliorarlo, per diffonderlo e per ridurre il deficit. Anch'egli propone che il Festival si svolga tra la fine di giugno ed i primi di luglio.

GASTONE DOZZA afferma che in tutta sincerità non si può affermare che il settimanale sia uguale all'AVANTI; ritiene positiva l'annunciata «lettera» ed a proposito del Festival Provinciale afferma che, più che la data, è l'impegno di tutti i socialisti che può determinarne l'auspicato successo.

GUIDO VEGGETTI nota un miglioramento della stampa socialista e del nostro settimanale in particolare. Egli propone una lettera richiesta al fine di raccogliere le impressioni dei compagni su questa o quella iniziativa politica del PSI. A proposito del Festival, dato che determinante è da ritenersi l'apporto della provincia, non si dice d'accordo circa il suo anticipo.

ILARIO BRINI si dice d'accordo con la relazione di Badini ed afferma di vedere il settore stampa non disgiunto da quello dell'organizzazione, poiché se noi ci preoccupassimo di migliorare la nostra stampa senza incanalare nel partito e fuori di esso tramite una idonea organizzazione, otterremmo ben scarsi risultati. Anch'egli è d'accordo con la «lettera socialista».

CESARE BASSI, riallacciandosi ad un intervento precedente, afferma che l'edizione Imolese del settimanale socialista esce dall'ambito del partito. Infine si dice anch'egli d'accordo per la «lettera».

VALENTINO ZUCCHERINI dopo alcune considerazioni sulla data del Festival provinciale afferma che la redazione di **LA SQUILLA - LOTTA** ha il dovere di ricercare la collaborazione dei compagni.

SILVANO ARMAROLI è anch'egli d'accordo con la relazione di Badini. Egli puntualizza poi le difficoltà in cui si dibatte la stampa democratica. Armaroli, dopo aver affermato che il nostro settimanale — pur senza mancare di difetti — è ritenuto il migliore del Partito sul piano nazionale, sostiene poi che il PSI deve combattere certe difficoltà tramite il miglioramento della sua organizzazione. D'accordo con la «lettera» anch'egli si dice per l'anticipo della data del Festival, anche perché così si potrebbe dare un maggior contributo alle feste minori della stampa socialista.

Con una breve replica del compagno **BADINI** il quale, cifre alla mano, dimostra che là dove abbiamo un minimo di organizzazione, la nostra stampa viene diffusa, si conclude la discussione su questo argomento con la decisione di istituire «una lettera socialista», di dare tra breve un nuovo formato a **LA SQUILLA - LA LOTTA**, nonché di affrontare il lavoro per il rilancio dell'AVANTI; circa la data del Festival la deciderà poi una apposita commissione di studio.

Per il secondo punto all'ord.g. ha poi la parola il compagno **GIHNO RIMONDINI**.

8 AGOSTO 1848 - CACCIATA DEGLI INVASORI AUSTRIACI



IL POPOLO BOLOGNESE SI CONQUISTA CON LE ARMI IN PUGNO LA LIBERTÀ

Le manifestazioni della stampa socialista sono utili all'affermazione dei principi di libertà: esse portano al grande pubblico parole d'ordine e motivi politici di attualità (Nella foto: un pannello all'ultimo Festival Provinciale).

Iniziativa del PSI in vista dell'incontro di Ginevra

Il compagno **RIMONDINI** illustra dapprima il documento della Direzione del PSI, che delinea la futura azione socialista, affinché l'Italia invece di aiutare tramite le decisioni di Segni la corsa alla tensione internazionale, stimoli la distensione. Il relatore viene poi a dire delle iniziative particolari della nostra Federazione. Grazie alla tempestività dei socialisti in molti Comuni si sono svolte manifestazioni per illustrare l'antidemocratica decisione di Segni; in molte pubbliche amministrazioni si sono votati ord.g. che hanno raccolto l'adesione anche di forze d'ispirazione cattolica, mentre altre manifestazioni socialiste si dovranno svolgere tra breve.

RIMONDINI infine propone di studiare idonee iniziative affinché in occasione dell'incontro dei Ministri degli Esteri, che si svolgerà a Ginevra l'11 maggio, da ogni parte della provincia i socialisti elevino la loro voce in difesa della pace e della distensione internazionale.

I socialisti bolognesi per le elezioni in Sicilia

Riferisce poi sulle elezioni siciliane il compagno **ADAMO VECCHI**. Questi, in breve, illustra il contributo dei socialisti bolognesi a questa importante competizione: 800 mila lire (di cui 300 mila già versate) ed alcuni compagni dirigenti che verranno messi a disposizione delle federazioni siciliane.

Infine viene approvata la istituzione del Collegio dei Proibiviri, dopo una relazione di **RIMONDINI** che illustra le proposte del C.O. del P.S.I. In proposito, nel corso di brevi interventi dei compagni **A. MARIA SALVACO, TONDI, GIORGIO VEGGETTI, BIAVATI, VECCHI, LIA RITA ANGELI** e **S. ARMAROLI**, è stata sottolineata la necessità di ridurre il numero dei componenti il «Collegio» a livello provinciale affinché abbia una maggiore funzionalità.

La riunione del Comitato Direttivo si chiude poi con l'accettazione delle dimissioni del compagno **GIAMPIERO MEZZOLI** al quale è subentrato, quale membro del «Direttivo», il compagno **STEFANO CAVICCHI**.

A CONVEGNO IL 7 MAGGIO I SOCIALISTI BOLOGNESI

Per una efficiente organizzazione al servizio di una buona politica

Il Convegno provinciale di organizzazione, convocato per il 7 maggio da parte della Federazione, rappresenta un elemento di notevole importanza per i socialisti bolognesi, in quanto vuole essere il punto di partenza per una maggiore azione politica che intendiamo sviluppare nella nostra provincia nei mesi futuri per concorrere a modificare l'attuale situazione e creare le condizioni dell'Alternativa Democratica.

Per queste considerazioni, è nostro intendimento che il dibattito del Convegno concorra a dare sempre più concretezza alla politica scaturita dal Congresso di Napoli, a migliorare gli strumenti organizzativi o a costruirne dei nuovi qualora se ne veda la necessità, come condizioni necessarie per il successo di questa politica.

I compiti che ci stanno di fronte sono tali e tanti che troppo lungo sarebbe elencarli, però quello che più ci preme è verificare la efficienza della nostra organizzazione e vedere, alla luce delle nuove esigenze, se gli strumenti di azione politica di cui disponiamo sono ancora sufficienti e quali modifiche eventualmente si rendano necessarie.

E' attorno a questi problemi, che sono oggetto di dibattito nelle assemblee dei N.A.S. delle sezioni e degli attivisti, che dovrà soffermarsi la nostra attenzione al convegno provinciale. Mi pare, però, si possa dire un'ora, che si tratta non tanto di meditare, come da qualche parte si suggerisce sotto la spinta delle difficoltà quanto invece di migliorare la efficienza delle

nostre organizzazioni di base attraverso un forte lavoro politico ed ideologico sui «quadri», perché è da essi che dipende in gran parte il risultato del lavoro.

Un esame attento dovrà essere fatto per quello che riguarda la organizzazione di partito in città. Il problema va visto per quanto riguarda la presenza della organizzazione di Partito sui posti di lavoro, la sua attività, il legame con la sezione, e la situazione dell'organizzazione territoriale come esigenza di decentramento e di contatto con la cittadinanza e con i suoi problemi.

Una città come Bologna pone dei grossi problemi che non possono essere sottovalutati per ciò che riguarda gli aspetti sociali ed economici dei ceti e delle categorie che rappresentano oltre 400.000 abitanti. Tutto ciò pone oltre al problema della qualità del lavoro politico, del coordinamento della attività delle nostre sezioni, il problema degli attivisti e della loro preparazione.

La Federazione per meglio affrontare queste cose ha recentemente costituito la Commissione Cittadina dalla quale potremo ricevere notevole aiuto nella elaborazione della nostra politica comunale e dare contemporaneamente un maggiore aiuto alle sezioni e ai N.A.S.

Altro problema che noi dovremo affrontare è quello che riguarda il Partito nella Provincia con particolare riferimento alla montagna. Anche qui i problemi non sono facili in quanto a causa anche della grave situazione economica

noi assistiamo ad un esodo continuo di lavoratori tra i quali non mancano anche molti attivisti creando così delle situazioni di difficoltà per il nostro lavoro di Partito.

Malgrado queste difficoltà obiettive, credo si possa però dare un giudizio complessivamente positivo sul lavoro svolto dalle nostre sezioni, anche se oggi, dobbiamo dire al Partito tutto che la nostra attività attuale non è sufficiente — anzi è insufficiente — per creare le condizioni necessarie a modificare la situazione politica.

Dobbiamo tutti avere coscienza di questa realtà, per far sì di migliorare e aumentare il nostro lavoro, che ci deve permettere di creare le condizioni per affrontare i grossi problemi che ci stanno di fronte, e quelli che si presenteranno nella primavera del 1960 allorché saremo chiamati a sostenere le elezioni amministrative.

Questi problemi che sono dibattuti nelle riunioni preparatorie saranno nel convegno ulteriormente approfonditi. Sarebbe sbagliato attendersi soluzioni miracolistiche, comunque, credo si debba guardare ad esso con fiducia animati come siamo, dal proposito di mettere a disposizione dei socialisti bolognesi una politica sempre più aderente alle realtà che noi viviamo, ed una più efficiente organizzazione, nel convincimento che esse costituiscono le condizioni per portare avanti con successo la politica della Alternativa Democratica.

Adamo Vecchi

Sia l'emancipazione femminile più che un'affermazione di principio

Al prossimo Congresso Nazionale dell'U.D.I. converranno le delegate delle donne italiane di ogni professione, di tutte le regioni e di ogni età per esprimere l'esigenza di un profondo mutamento della condizione economica, morale e sociale della donna italiana e tracciare con chiarezza il rinnovato indirizzo ed i compiti nuovi e più vasti che spettano all'U.D.I., quale grande organismo unitario e democratico femminile, al di sopra dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

La grande maggioranza delle donne italiane, per le condizioni in cui vive, è direttamente interessata alla realizzazione di ampie e sostanziali riforme, così come è dimostrato dai numerosi esempi di larghe adesioni femminili alle lotte condotte dallo schieramento popolare nel corso degli ultimi anni, ed alle rivendicazioni per il diritto al lavoro, per la parità salariale e per la pensione alle casalinghe. Questo non vuol dire che le donne nel momento stesso in cui prendono coscienza dei loro diritti riescano spontaneamente a stabilire un collegamento tra le proprie rivendicazioni particolari e le questioni più generali, né la gran parte di esse, influenzate dalle organizzazioni cattoliche, giungerà spontaneamente a logiche conclusioni politiche.

E' evidente che la conquista della maggioranza delle donne alle idee rinnovatrici interessa prima di tutto le donne stesse, ma essa ha anche un valore più generale e si fonda sui basi dell'intera questione dal piano di una sterile femminismo a quello più ampio delle lotte di tutti i lavoratori per la loro emancipazione.

Il problema della emancipazione femminile non deve essere per noi socialisti solo una affermazione di principio, ma un movimento di liberazione le cui tappe sono costituite da rivendicazioni tendenti ad affermare diritti di uguaglianza nella società.

Solo in una lotta dai confini più vasti, con la pregiudiziale parità non solo formale, ma anche economica e sociale, con il riconoscimento pieno del diritto al lavoro, sarà possibile alla donna liberarsi dal peso e dall'inferiorità imposte dall'attuale società.

E' questo un programma molto avanzato che tuttavia si realizza nella misura in cui si ha la capacità di fissare via via rivendicazioni immediate e concrete di carattere differenziato largamente sentite dalle masse femminili.

Però l'obiettivo fondamentale e più urgente rimane sempre quello del riconoscimento del diritto al lavoro della donna, come dato permanente e non occasionale e come il solo idoneo a farne esprimere compiutamente la personalità.

D'altronde è la lotta per il diritto al lavoro quella che più d'ogni altra si ricollega immediatamente a quella più generale per il rinnovamento della società, e che è raggiungibile soltanto realizzando profonde riforme di struttura, con una vasta e programmata industrializzazione e con una politica di larga occupazione.

Al movimento ed alle lotte sviluppatesi negli ultimi anni il nostro Partito ha dato il contributo della sua tradizione e dei suoi quadri, tuttavia questo contributo ed il lavoro svolto nell'organizzazione femminile democratica dovranno ulteriormente essere migliorati.

Pur riconoscendone la giustizia dell'indirizzo fondamentale, tuttavia si deve convenire che oggi compiti nuovi si pongono alle organizzazioni femminili. In vista dell'ampiezza sempre più vasta che assume la lotta politica, la revisione più urgente

riguarda i compiti ed i modi d'azione dell'U.D.I., la sua funzione autonoma di enunciazione e sostegno dell'attività del movimento femminile, i rapporti con le organizzazioni ed i movimenti femminili di ispirazione cattolica.

La funzione dell'U.D.I. non può risolversi nell'attività episodica, o con iniziative non sempre al centro dell'interesse delle masse da cui l'U.D.I. stessa trae forza o con la ripetizione di temi o compiti che sono pertinenti ad altre organizzazioni di massa.

L'U.D.I. dovrebbe essere in grado, ed in questo unitamente ad una maggiore democrazia interna consiste la sua autonomia e forza, di dare alle varie rivendicazioni femminili da essa stessa sollecitate, una solidarietà ed una alleanza che valichi i limiti di influenza delle varie organizzazioni.

Senza interferire nella vita dei sindacati, e di altre organizzazioni, completamente autonome dai partiti, l'U.D.I. potrà influenzare la politica in modo propulsore, dando così maggiore autorità e vigore alle rivendicazioni femminili.

Con maggiore impegno si

Una questione di costume morale

Una lettera di Tondi e Bolelli a proposito delle dimissioni della compagna Desdemona Melotti dal Consiglio di Cucina della Manifattura Tabacchi di Bologna

Caro Direttore,

abbiamo ricevuto per conoscenza la lettera che segue dalla compagna Desdemona Melotti:

«Con la presente, la sottoscritta Desdemona Melotti rassegna le dimissioni dal Consiglio di cucina della Manifattura Tabacchi, perché gli impegni presi prima delle elezioni, al momento della sua inclusione nella lista, non sono stati mantenuti».

Ci pare indispensabile che questa lettera sia portata a conoscenza del pubblico, integrando da un commento esplicativo che consenta al numero maggiore possibile di individui di conoscere situazioni che debbono essere assolutamente rotte: è una questione di costume morale.

Gli impegni a cui la compagna Melotti fa cenno sono i seguenti - presi alla presenza del compagno Bolelli:

1) la Melotti sarebbe stata portata nella lista per la elezione del Consiglio di cucina della Manifattura Tabacchi, perché si tratta di una lavoratrice, la cui combattività ed il cui scrupolo nella difesa degli interessi dei suoi colleghi di lavoro sono ben noti e generalmente apprezzati, anche se non mancano detrattori e critici;

2) la Melotti sarebbe entrata a far parte del Comitato ristretto di quattro persone che seguono direttamente ed in continuità l'attività della cucina.

Cosa è accaduto? a) all'ultimo momento, senza consultare nessuno, si è incluso nella lista elettorale un elemento piuttosto discusso e discutibile;

d) la Melotti è risultata penultima nella graduatoria degli eletti, per essere stata cancellata da una parte di quegli elettori che dovevano essere indotti a votarla, secondo i già detti impegni;

c) la Melotti è stata esclusa, con un colpo di maggioranza al quale l'interessata - per amore di pace e di concordia - ha avuto il torto di non reagire, preferendo lo stesso elemento di cui si è detto al punto a).

In questo modo, si è sbattuta la porta in faccia ad una lavoratrice e ad una compagna che non merita di essere trattata in questo modo, solo perché le piace veder chiaro nelle cose e non è sempre disposta ad accettare a capo chino le «sentenze» di qualche presunto e presuntuoso padrettono che lavora alla Manifattura.

Per noi la cosa va assai al di là del caso particolare: è - ripetiamo - una questione di costume morale!

E' inconcepibile che si dica bianco e poi si faccia nero; è inconcepibile che si pretenda il monopolio esclusivo di certe attività (evitando accurata-

tamente di esporsi - come invece ha fatto la Melotti - in altre, meno redditizie e rischiose); è inconcepibile che la gestione di una mensa debba essere riservata esclusivamente ad un gruppo determinato, allontanando tutti coloro che potessero in qualche modo turbare il normale tran tran.

Non vorremmo che si dicesse perché non si voleva la Melotti in lista; perché, una volta inclusa, si è tentato di «farla fuori»; perché, contrariamente agli impegni assunti in sede qualificata, la si è esclusa dal comitato di gestione mensa; perché non si vuole assolutamente che un rappresentante della minoranza entri nello stesso Comitato.

Che segreti ci sono? A noi non passa nemmeno per la anticamera del cervello che nella pentola della cucina della Manifattura Tabacchi bollano intrighi tali che solo determinati occhi possono guardare, mentre altri debbano esserne in ogni modo tenuti lontani; ma è proprio per questo che ci sorprende l'esclusione della Melotti e del rappresentante della minoranza.

Noi pensiamo che situazioni come quella che non la Melotti, non noi, non i socialisti hanno creato alla Manifattura a proposito della mensa - situazione di antipatia, di reciproco sospetto, di possibile urto - non giovano assolutamente a nessuno.

Un po' meno di prosopopea, di prepotenza, un po' più di rispetto dei diritti e della personalità altrui non guasterebbe proprio.

Occorre perciò che chi non ha tenuto fede alla parola data, si corregga; che chi vuole esclusive più o meno lecite e chiare, sia un po' più democratico.

Fuori di questo, noi vediamo un avvenire piuttosto grigio alla Manifattura e ovunque situazioni analoghe si ripetano.

Ermanno Tondi
Bruno Bolelli

Conferenza sul Risorgimento al Circolo "L. Zanardi,"

Venerdì 17 aprile, al Circolo ricreativo culturale «L. Zanardi» di Bologna, si è svolta l'annunciata conferenza di Giorgio Ognibene «Blue jeans in Italia?» (Problemi della gioventù d'oggi); dinanzi ad un folto ed attento pubblico, tra cui molti giovani. Lo scrittore Ognibene ha efficacemente ritrattato la situazione della gioventù italiana, che si è formata nel clima del dopoguerra, ponendola a confronto con quella di altri Paesi europei, ove si sviluppano fenomeni interessanti e preoccupanti al tempo stesso, che il cinema ci ha recentemente fatto conoscere, analizzandone caratteri e aspirazioni, con appassionata e convincente parola.

Il pubblico, che ha seguito con interesse l'esposizione del prof. Ognibene, ha posto domande al conferenziere e sorridendo alcuni pareri sugli scottanti argomenti trattati nella serata. Calorosi applausi hanno sottolineato il consenso dell'uditorio all'impostazione data da Ognibene alla soluzione del problema. A completamento del ciclo di manifestazioni culturali indette dal Circolo «L. Zanardi», venerdì 21 maggio prossimo, alle ore 21, parlerà il Maestro CARMELO FEBBO sul tema «Giuseppe Mazzini ed il Risorgimento italiano». La celebrazione promossa dal Circolo rientra nelle Commemorazioni del Centenario dell'Unità d'Italia: l'oratore è stato designato dal Comitato Provinciale dell'ENDAS, che è l'organizzazione nazionale alla quale aderisce il Circolo di via Libia.

FIOCO AZZURRO

La casa del compagno Paolo Boarini è stata allietata dalla nascita del secondo genito. Alla consorte e al bel maschietto gli infiniti auguri di tutti i socialisti di Castenaso.

AGGURI

Al compagno Agostino Cesari che è stato ricoverato in ospedale per essere sottoposto ad un intervento chirurgico, infiniti auguri da parte dei socialisti di Castenaso.

Il Torneo "La Conquista,"

A. «Vellani» - Casaralta: 5 - 0

Le reti sono state segnate per la «Vellani» al 17' del primo tempo da Armaroli, nel secondo tempo al 5' da Frabetti, al 12' da Tedeschi, al 18' ancora da Armaroli. Le squadre si presentavano in campo con le seguenti formazioni: VELLANI: Buldini, Nicoli, Bernardoni, Sgarzi, Bonora, Faroni, Guizzardi, Tedeschi, Verzini, Frabetti, Armaroli; CASARALTA: Bazzani, Parani, Salvani, Carboni, Nanni, Coran, Tugnoli, Zoccolotti, Dozza, Magli, Cabioneri.

Le previsioni volevano un Casaralta più combattivo, ma questo è avvenuto solo all'inizio dell'incontro, comunque il portiere della cronaca dalle più significative azioni. La partita inizialmente appariva equilibrata, il Casaralta in questi primi minuti di gioco è stato assai attivo. La «Vellani» raggiungeva così la prima rete della giornata con l'ala sinistra Armaroli; dopo questa azione i ragazzi della «Vellani» imbastivano una serie di azioni pregevoli, durante le quali si vedevano annullare due reti e respingere per ben tre volte il pallone dal portiere. La «Vellani» iniziava il secondo tempo con vivacità, e presentava, tra l'altro, alcune variazioni in campo attuate dal proprio direttore sportivo, mettendo così a dura prova la difesa del Casaralta. Al quinto della ripresa Frabetti, con un pallone ricevuto da Tedeschi, dal limite dell'area segnava la seconda rete a favore della «Vellani». Seguiva a poco per merito della mezz'ala Tedeschi la terza rete. Poco dopo, per mezzo dell'uscita tempestiva del proprio portiere, la «Vellani» salvava la propria rete, facendo così sfumare l'azione in contropiede del Casaralta.

Per la «Vellani» che insisteva all'attacco venivano conseguite le due ultime reti della giornata, segnate da Frabetti e da Armaroli.

Buona la prestazione della difesa della «Vellani», con particolare riferimento a Bonora. Ben poco da ridire sul Casaralta, quasi senza mordente e con scarso gioco di squadra.

Negli altri incontri vi è da registrare la bella (e positiva) vittoria della «Matteotti» conseguita sul campo del Castenaso. La «Benfenati» nell'incontro con la Spartaco ha visto sfumare un punto prezioso per le proprie posizioni in classifica: per la cronaca si vuole abbia dei conti in sospeso con la «Vellani» fin dal precedente Torneo, a parte il fatto naturalmente che fra i due litiganti non s'intromettono altri, come lo svolgimento del Torneo sembra confermare. Così in campo e in fila: sabato, ore 10.30, campo Panigal ASSI «Vellani» - ASSI «Benfenati»; domenica ore 15, campo Berretta Rossa: ASSI «Matteotti» - Casaralta.

CLASSIFICA

ASSI «Vellani»	P. 4
ASSI «Benfenati»	» 3
ASSI «Matteotti»	» 3
Spartaco	» 3
ASSI Castenaso	» 1
Casaralta	» 0

SOGGIORNO KETTY

Via De Sanctis, 2
Tel. 27.9.67

Rimini

a 50 metri dalla spiaggia
fermata Autobus
Stella Polare
Il gestore Campana Bruno - Via Fernando De Rosa, 7 - Tel. 42.69 Imola annunzia alla sua affezionata clientela che col 6 Maggio apre la sua pensione a prezzi modici - ambiente rinnovato con ogni comodità moderna - soggiorno - televisione ecc.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dot. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.25
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamenti.

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina Ai prezzi migliori



L'on. Valdo Magnani, membro del Comitato Centrale del P.S.I., terrà due comizi pubblici nel bolognese: domenica 26 aprile, alle ore 10 e 30, parlerà a S. Giovanni in Persiceto, ed alle ore 18 e 30 dello stesso giorno, a Bologna, in località Cantinone di S. Sisto, fuori porta S. Donato. Questo ultimo comizio è organizzato dalla sezione «Ramazzotti».

I SOCIALISTI DI CASALECCHIO CONTRO LE RAMPE PER MISSILI

I socialisti di Casalecchio di Reno riuniti in assemblea generale, hanno votato il seguente Ordine del giorno:

«Prendendo atto della grave situazione venutasi a creare con l'installazione di rampe per missili con testata atomica nel nostro Paese, elevando la loro più vibrata protesta contro il sistema antidemocratico addottato dal nostro governo, il quale ha accettato le rampe per missili atomici, all'insaputa del Parlamento e del Paese. La protesta dei socialisti è una protesta in termini politici e umani; i socialisti votando questo ordine del giorno si impegnano a far sì che proprio il P.S.I. e i suoi aderenti facciano del problema della pace il problema dell'attuale momento politico».

25 aprile

(continua dalla prima pag.)

cul avevano sentito parlare come di eroi da leggenda, ma che non avevano mai visto in faccia per paura del pioniere nazi-fascista e per non compromettersi.

Il movimento del partigiano fu e doveva essere la ribellione della gioventù italiana allo schiavismo nazifascista; fu e doveva essere il rafforzamento e il completamento del lavoro clandestino che altri patrioti tessavano nelle città e nelle campagne per mantenere accesa la fiaccola della rivolta, con non minor rischio e non minor valore.

A guerra finita, partigiani e cospiratori, eccetto i 170.000 morti, tornarono alle loro occupazioni. In un primo tempo da tutti ammirati ed esaltati. Ma poi, quando si scoprì che essi nella grande maggioranza erano comunisti e socialisti; quando la borghesia agraria ed industriale cominciò a temere della rivoluzione e della Repubblica; quando, insomma, messi da parte i falsi sentimenti patriottici, prevalse nell'animo degli sfruttatori il senso dell'interesse offeso, tutto servì e serve per denigrare e sminuire il recente passato.

Oggi l'epopea partigiana è la più esposta ai colpi della reazione, perché si è capito che i partigiani combatterono non solo per cacciare i nazifascisti, ma anche e soprattutto per creare un'Italia democratica. E siccome oggi le vicende storico-politiche di tutti i Paesi del Patto Atlantico hanno per base l'antitesi errata e interessata: comunismo-anticomunismo, è di gioiosa forza dei governi borghesi inserire nel primo termine anche quei movimenti che contribuirono e contribuiscano a tenere viva la tradizione della sana democrazia.

Oggi molti si vergognano del 25 aprile e si riacostano a quei rottami di un ignobile passato che tentano di tornare a galla. E' una munita intesa, che rafforza sempre più in noi la spieciazione marxista della storia. E tale intesa di tutte le forze reazionarie, alcune delle quali investite di falsa democrazia, ha la suprema approvazione e l'aiuto costante degli Stati Uniti, i quali, facendosi il centro dell'anticomunismo, guidano la grande infernale macchina da cui può, da un momento all'altro, scaturire la terza guerra mondiale.

Noi, ricordando la fattiva data del 25 aprile 1945, accenniamo nel nostro animo il culto sincero e profondo della Resistenza e del

La Liberazione, il riconoscimento imperituro dell'Epopea partigiana, il proposito di lottare perché il triste passato non risorga mai più, e il richiamo a tutti gli onesti e a tutti i sinceri democratici di unirsi saldamente onde la pace e la giustizia sociale siano garantite a tutti i popoli.

La Liberazione, il riconoscimento imperituro dell'Epopea partigiana, il proposito di lottare perché il triste passato non risorga mai più, e il richiamo a tutti gli onesti e a tutti i sinceri democratici di unirsi saldamente onde la pace e la giustizia sociale siano garantite a tutti i popoli.

La Liberazione, il riconoscimento imperituro dell'Epopea partigiana, il proposito di lottare perché il triste passato non risorga mai più, e il richiamo a tutti gli onesti e a tutti i sinceri democratici di unirsi saldamente onde la pace e la giustizia sociale siano garantite a tutti i popoli.

La conferenza del prof. Caracciolo

Per il ciclo di conferenze a carattere culturale, indetto a Bologna dalla Federazione Provinciale del P.S.I., lunedì sera al Teatro della Ribalta, il prof. Alberto Caracciolo, redattore delle riviste «Mondo operaio» e «Passato e Presente», ha parlato sul tema: «Al di là della coesistenza pacifica». Presentato dal prof. Beniamino Proto, responsabile della Commissione culturale della Federazione socialista, il conferenziere ha sviluppato la sua particolare concezione politica, chiarendo come debba andare intesa la coesistenza tra i blocchi, al di fuori delle schematiche e univocazioni invalse nella pratica quotidiana, ribadendo la necessità della distensione e dell'opposizione al riarmo.

Per questo il prof. Caracciolo ha chiarito come la coesistenza non vada a suo avviso intesa come codificazione dei blocchi e tensione agonistica, ciò che evidentemente porterebbe alla strenua lotta per il dominio, trasformando la politica di coesistenza in una gara disperata, pericolosa, sottraendo la coesistenza a se stessa come un'attività politica, e trasformandola in un'attività di pura sopravvivenza, come un'attività di pura difesa.

Concludendo Caracciolo indica nello sviluppo della iniziativa popolare e nella partecipazione politica delle masse un mezzo per l'attuamento della distensione, in modo da dare la premessa e i problemi più concreti e di reale interesse per le popolazioni, rimproverando le forze egemoniche, rispondendo così a molti interroganti d'attualità tra i blocchi e le nazioni.

La conferenza del prof. Caracciolo

Compatto lo sciopero dei metallurgici

I coltivatori diretti reclamano provvedimenti atti ad affrontare la crisi agricola - Braccianti e mezzadri rivendicano gli imponibili di coltivazione

Il 16 aprile, tutta la categoria dei metallurgici, circa un milione fra operai, tecnici e impiegati delle aziende meccaniche di tutta Italia è stata costretta a indire uno sciopero per protesta contro l'intransigenza dei padroni della Confindustria i quali con la solita caparbia che li distingue da tutto il resto del Paese, hanno negato un qualsiasi miglioramento al contratto di lavoro della categoria. Lo sciopero era stato dichiarato dalle tre organizzazioni sindacali FIOM, CGIL, CISL, UIL ed ha avuto una magnifica riuscita, la media nazionale degli scioperanti è stata del 95 per cento fra gli operai, e del 70 per cento fra i tecnici e gli impiegati, fatta eccezione del 65 mila dipendenti della FIAT, dei quali solo il 19 per cento, ossia un piccolo manipolo, ha impugnato la bandiera della libertà e si sono astenuti dal lavoro. Al riguardo è necessario far presente che in questo grosso complesso, il più grande di tutta Italia, hanno avuto buon gioco i ricatti, le intimidazioni e le pressioni di ogni specie messe in atto dai dirigenti della FIAT e dai loro sbirri, sguinzagliati per tutti i reparti. Tanto è vero che persino la CISL, sia pure in ritardo, se ne è accorta ed i suoi dirigenti, on. Storti e on. Donat-Cattin, hanno dovuto proprio in questi giorni presentare una interpellanza parlamentare per chiedere al Governo cosa intendeva fare per garantire la libertà di sciopero prevista dalla Costituzione e minacciata in tanti posti di lavoro. Cosa che noi abbiamo già detto e ripetuto migliaia di volte e da anni.

È dimostrato che alla FIAT, contrariamente a quanto alcuni sindacati hanno vanitato, dopo la sconfitta subita dalla CGIL alcuni anni fa la vittoria non è mai stata né della CISL, né della UIL, poiché l'unica vittoria è stata quella di Valletta, è stata del dirigente del grande monopolio, i quali dopo di allora hanno potuto imporre e far subire ai loro dipendenti tutte le angherie possibili, senza che nessuno fosse in grado di ostacolarli.

Anche ad Imola lo sciopero ha avuto una sorprendente riuscita; in quasi tutte le fabbriche di Imola, grandi o piccole, l'astensione è stata quasi del 100 per cento. Basta citare le seguenti cifre

per averne una chiara idea: alla Cogne il 98 per cento fra gli operai e oltre il 70 per cento fra i tecnici e gli impiegati; alla Benati il 93 per cento; alla Coop. Meccanici, Macchine Agricole, CIR, Elettrotecnici 100 per cento; alla Carrozzeria Emiliana, Autodromo e altre il 100 per cento, come pure in tutte le altre piccole aziende imolesi, come la Mattioli, Galotti, Tampieri ecc.

Erano già parecchi anni che anche a Imola non si effettuava uno sciopero così compatto fra i metallurgici; si deve risalire al 1956 in occasione ancora del rinnovo del contratto di lavoro. Ora è giusto chiederci, è mai possibile che tutte le volte che si deve rinnovare il contratto di lavoro, si debba ricorrere allo sciopero nazionale? Che gli industriali italiani debbano sempre essere così testardi da non cedere se non dopo essere stati costretti dalla lotta dei lavoratori? Che cosa ci guadagnano in tutto questo e che cosa ci guadagna l'Intersid, azienda dello Stato, a seguire le orme degli industriali privati?

Dopo questa breve parentesi, ritornando ai metallurgici imolesi, è giusto rilevare che, come abbiamo fatto notare, la «isola nera» in mezzo all'oceano nazionale dei metallurgici, la FIAT, anche ad Imola vi è stata qualche piccola «isola nera», per fortuna piccole e poche. Purtroppo alla nuova fonderia del signor Sinigaglia, dove regna la mano forte del padrone,

nessun operaio ha avuto il coraggio di assentarsi dal lavoro (sono poco più di una decina in tutto), ed ancora all'IRCE dove su una sessantina di operai ed operie solo due hanno fatto sciopero.

È giusto rilevare, che in queste due fabbriche il sindacato unitario, non ha la possibilità di svolgere la sua attività, poiché i suoi attivisti (quando ci sono) sono sempre sorvegliati e perseguitati.

Comunque è evidente che come alla FIAT ed altri grossi complessi, così alla Sinigaglia, all'IRCE ed altri piccoli complessi, dove la CGIL non è forte e attiva, i lavoratori sono avviliti, sono sfiduciati ed abbandonati alla volontà del padrone; qualsiasi azione, anche unitaria, per loro non esiste; loro non ardiscono, poiché è evidente che manca loro la forza propulsiva e quello spirito di lotta che solo la organizzazione unitaria sa infondere nei lavoratori.

A. G.

★

Il giorno 16 aprile i coltivatori diretti imolesi hanno fatto una azione di protesta contro l'aumento dei contributi assistenziali della Mutua rifiutandosi di pagare all'Esattoria l'importo di detti aumenti.

Una numerosa delegazione di Coltivatori Diretti si è recata dal Sindaco al quale ha presentato un ordine del giorno contenente le richieste immediate della categoria. Que-

sta chiede alle autorità governative misure atte a garantire gli aiuti finanziari necessari per la trasformazione culturale richiesta dalla entrata in vigore del MEC con speciali contributi, sovvenzioni e mutui con interesse di favore. La categoria rivendica pure la democratizzazione degli Enti economici di interesse agricolo e chiede la esecuzione di opere generali di bonifica e di irrigazione fra cui il Canale Emiliano-Romagnolo ed altre opere necessarie per lo sviluppo agricolo del nostro paese. I coltivatori diretti chiedono inoltre una diminuzione del carico fiscale, la immediata sospensione degli aumenti dei contributi assistenziali per la Mutua e gli interventi dello Stato per il pareggio del deficit del fondo pensione 1958-59 e il miglioramento della legge sulla pensione 1958-59 e il miglioramento della legge sulla pensione al Coltivatori Diretti.

Il Sindaco ha assicurato ai coltivatori diretti l'appoggio dell'Amministrazione Comunale per le loro richieste e il proprio interessamento in merito presso le superiori autorità governative.

★

Sabato 18 u.s., ha avuto luogo lo sciopero dei mezzadri con l'astensione dal lavoro dei braccianti, dalle ore 0 alle ore 12.

Braccianti e mezzadri, che rivendicano gli imponibili di coltivazione e il rinnovo del capitolato colonico, hanno partecipato in massa al comizio svoltosi in Piazza Conciliazione, al quale ha parlato il Segretario provinciale del sindacato Federmezzadri.

COMBATTENTI A CONGRESSO

Tutti gli iscritti alla Sezione Combattenti e Reduci nel 1953-1959 sono invitati a partecipare al CONGRESSO della Sezione combattenti e Reduci presieduto dall'on. Leonildo Tarozzi (Presidente della Federazione di Bologna) che svolgerà i suoi lavori nel Salone del Teatro Comunale domenica 26 Aprile alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 9,30 di seconda convocazione per discutere sul seguente

Ordine del Giorno

1) Relazione morale, organizzativa e rivendicativa particolarmente su:

- a) pensione ai combattenti della guerra 1915-18;
- b) indennità ai cooperatori U.S.A.;
- c) indennità Internati civili e militari in Germania;
- d) riapertura dei termini per le pensioni;
- e) democratizzazione Opera Nazionale Combattenti, ecc. ecc.;

2) Bilancio consuntivo 1958.

3) Elezione del nuovo Comitato Direttivo.

4) Varie.

Tutti i combattenti e reduci sono invitati a non mancare.

Abbonatevi all'Avanti!

CONCORSO per infermieri

A norma dell'art. 24 del Regolamento alla Legge sui Mancanti e gli Alienati viene istituito un corso teorico-pratico per infermiere di Ospedale Psichiatrico della durata di mesi sei.

Al corso saranno ammessi complessivamente 60 allievi: 30 uomini e 30 donne.

Gli aspiranti, alla data di scadenza della presentazione delle domande devono:

- a) aver compiuto i 18 e non aver superato i 25 anni di età;
- b) essere di statura non inferiore a m. 1,65 se uomini, e a m. 1,60 se donne;
- c) essere di sana e robusta costituzione fisica: tale requisito verrà accertato da una apposita Commissione Medica il cui giudizio è insindacabile;
- d) essere in possesso, come titolo di studio minimo, della licenza di 5.a elementare (verrà data la precedenza a chi è in possesso di titoli di studio superiori).

La domanda, in carta da bollo da L. 100 e scritta di pugno dagli interessati, deve essere presentata al Direttore dell'Ospedale Psichiatrico «L. Loli» entro il 20 maggio 1959, corredata dei seguenti documenti in carta semplice:

- 1) certificato di nascita;
- 2) titolo di studio;
- 3) certificato generale del casellario giudiziale;
- 4) certificati comprovanti eventuali servizi prestati presso Ospedali o Case di Cura.

Totale L. 27.150

AUGURI

I socialisti di Bentiveglio pergonno auguri di pronta guarigione al compagno Armando Berzonzoni.

AUGURI

I socialisti della «VANGUARDIA» di Palegna pergonno auguri di pronta guarigione alla compagna Maria Seberl.

Dall'1 al 3 maggio la Festa del lavoro

Organizzati dalla locale Camera del Lavoro, nei giorni 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio nel Mercato Ortofruttiolo di Imola, avranno luogo i festeggiamenti del 1.º Maggio.

Nella giornata del 1.º Maggio alle ore 17 avrà luogo il comizio celebrativo della Festa del Lavoro.

Tutte le sere e pomeriggi festivi balli popolari; negli stands del Mercato avrà luogo l'esposizione dell'artigianato e del commercio.

Durante la festa funzioneranno stands gastronomici e sarà allestita sotto il patrocinio dell'INCA una grande pesca lotteria di beneficenza.

BOLLETTINO PREZZI DEL GIORNO 21-4-1959

Denominazione del generi		PREZZO (all'ingrosso)	
		Minimo	Massimo
ORTAGLIE			
Insalata mista	Kg.	50	70
Cavolo verza	»	50	60
Cavolo cappuccio	»	50	60
Cavolfiore	»	30	40
Finocchì	»	30	50
Sedano verde	»	70	100
Carciofi	cadauno	7	20
Cipolline	Kg.	50	60
Asparagi	»	200	240
Ravanelli	al mazzo	5	10
Cipolle	Kg.	10	20
Radicchi	»	50	70
Piselli	»	70	210
Spinaci	»	45	60
Pomodori	»	110	540
Patate	»	20	80
FRUTTA			
Pere	Kg.	130	160
Mele	»	20	90
Aranci	»	80	220
Noci	»	150	320
Castagne Secche	»	60	80
POLLAME			
Galline	Kg.	650	700
Tacchini	»	450	480
Oche	»	350	380
Conigli	»	410	420
Uova	la dozzina	228	246
SUINI			
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200		310	330

E.S.T.I. - Ente Sport-Turismo - Imola Società Coop. a Responsabilità Limitata

I soci sono invitati a partecipare alla Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo il giorno 30 Aprile 1959 alle ore 20,30 presso Auto Moto Club (g.c.) Via Appia, 39, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al Bilancio Consuntivo 31.12.1958 e relative approvazioni.
- 2) Bilancio Consuntivo al 31.12.1958 e relativa approvazione.
- 3) Nomina delle cariche sociali.
- 4) Varie ed eventuali.

Qualora la seduta di prima convocazione andasse deserta, la seconda convocazione è fissata per il giorno 4 Maggio 1959 nello stesso luogo ed alla medesima ora.

COOPERATIVA «ANDREA COSTA» IMOLA

Società Cooperativa a responsabilità limitata costituita con Rogito Notale Dr. A. Corradi Imola il 15 giugno 1949.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per la sera del giorno 30 Aprile 1959 alle ore 20,30 nella Sede Sociale in Viale P. Galeati, 6 - Imola - ed occorrendo in seconda convocazione la sera del giorno 4 Maggio 1959 alla stessa ora e nello stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1958, della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci e delibere relative.
- 2) Varie ed eventuali.

Da Ermes
 IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour
 Assortimento di tessuti
 CONFEZIONI DI ALTA MODA

CERCASI COMMESSA AVVIATA
 rivolgersi
 Ditta Cristofori - Via XX Settembre
 I M O L A

Crocicchio

Asinerie

Il «Nuovo Diario» nello scorso numero tacciava di asineria Flavio Quaranta per un articolo pubblicato su «Italia Domani» dove si affermava che sacerdoti e concilii hanno sistematicamente giustiziato la schiavitù.

In questo caso l'asino è Ireneo se ignora ciò.

I diffidenti

Sempre il settimanale clericale nega che vi siano stati dei soprusi e delle intimidazioni in occasione delle elezioni alla FIAT.

Evidentemente «Il Nuovo Diario» non si fida neppure del democristiano Donat-Cattin che ha fatto proprio questa diagnosi.

Il bis della Chiesa

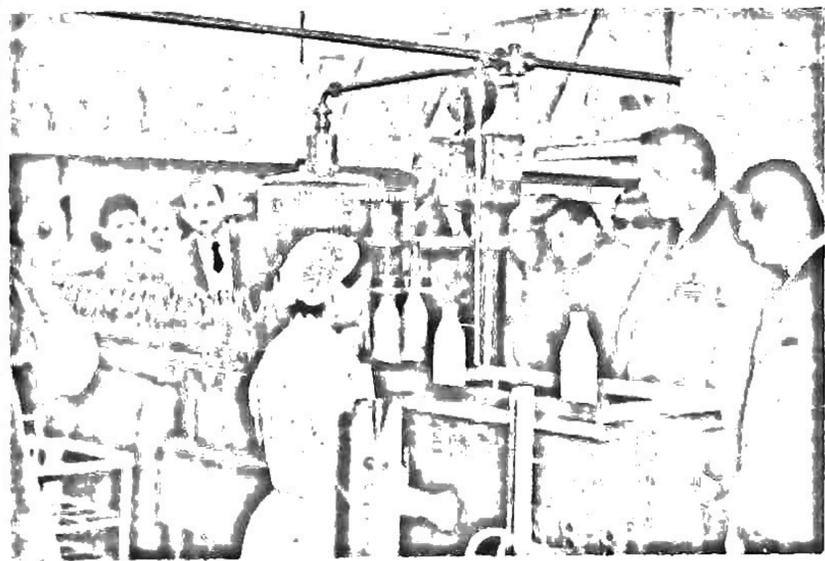
A proposito dell'ultimo decreto del S. Uffizio che condanna ormai tutti i movimenti politici all'interno della D.C. è bene ricordare che i protagonisti dei Vespri Siciliani furono scomunicati dal papa Martino IV che era alleato dei francesi.

Non è perciò una novità se la chiesa si serve della religione per interessi politici ed economici.

Vantaggi e no

In occasione dell'ultimo sciopero dei metallurgici, alla Cogne due operai dell'U.I.L. hanno fatto i crumiri.

Anche questa è uno dei vantaggi dei sindacati «liberi»?



Domenica 19 aprile, si è inaugurato il nuovo Centro Latte (S.C.I.A.I.) in via Tommaso Capanella alla presenza delle Autorità cittadine. Nella foto: il Sindaco ed altre Autorità assistono alle operazioni di imbottigliamento.

All'asta la sfalcatura dei prati comunali

Dovendosi procedere alla vendita delle sfalcature delle erbe dai fossi e prati comunali durante il prossimo periodo estivo viene indetta una gara ufficiosa per partecipare alla quale i concorrenti dovranno pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale la propria domanda con l'offerta del prezzo redatta su foglio bollato da L. 100 entro le ore 12 del giorno 25 aprile 1959.

Le modalità di sfalcatura ed i raggruppamenti delle varie strade e piazze comunali sono contenute in apposito capitolato visibile presso il predetto Ufficio Tecnico durante le ore di ufficio.

Lutto cittadino

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale della Cassa di Risparmio di Imola annunciano, con dolore, la morte del

Cav. Bartolomeo Raspadori Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto.

Esprimono alla Vedova ed ai Congiunti il loro profondo cordoglio.

Imola, 18 Aprile 1959.

Si associano:
 - Società Immobiliare Imolese - S.p.A. - Imola;
 - S.p.A. Condominio Palazzo Sersanti - Imola.

Sabato, 18 aprile, è deceduto il Cav. Bartolomeo Raspadori nobile figura di cittadino, predica in ogni iniziativa di pubblico interesse e che generosamente dedicò le doti eccezionali di cuore e di mente per l'istituzione e il consolidamento di innumerevoli iniziative quali la Banda Cittadina, la Cassa di Risparmio, la Fiera del Santerno e molte altre attività a cui, con pieno disinteresse, dedicò le migliori energie.

Il cordoglio della cittadinanza si è manifestato nella grande partecipazione della cittadinanza ai funerali, avvenuto lunedì 20 aprile a spese dell'Amministrazione Comunale ed alla presenza di tutte le Autorità cittadine e delle rappresentanze di tutte le istituzioni pubbliche.

Al lutto cittadino si associano i socialisti imolesi e la nostra redazione, ringraziando i compagni socialisti ed amici che hanno partecipato al cordoglio e al funerale del suo caro figlio Graziano. Siamo sempre noi idem al «Momento» Giovanni Vai salutando amici e compagni e ricordando Decio Marchesi, Fitara e Nini idem al «Momento» I soliti giocatori di bocce a mezzo Zanotti

Gli amici del nostro settimanale

La settimana prec. L. 24.500
 La famiglia Severi ricordando il suo caro Ermanno
 Il compagno Pietro Cre-

Notiziario UISP

ATLETICA LEGGERA

Sabato 25 aprile, alle ore 14, sulle piste dell'Antistadio si svolgerà a Bologna una riunione di atletica leggera. Le gare in programma comprendono 1 m. 80, 100, 400, 1500 piani, alto, lungo, peso, disco.

Tale riunione varrà quale selezione provinciale bolognese per la quadrangolare di atletica leggera, che avrà luogo a Parma venerdì 1 maggio. Dopo il campionato provinciale di corsa campestre — che vede laureato campione Franco Bonazzi della CORES di Casalecchio — le società si vedono così impegnate in questa riunione, che oltre per la selezione dei propri atleti per l'incontro quadrangolare, sarà assai indicativa per il loro grado di preparazione. Infatti, sulla pista si conta di vedere Bentivoglio (disco) della CORES, Neruzzi (peso) e Malardi (disco) della Pontelungo, Meletti (lungo), Michelini (alto) Ghedini (m. 80) della Persicetana, Poffi (m. 1000) di Inola.

Ancora gare di atletica leggera — alto, lungo, peso — avranno luogo domenica 26 aprile, alle ore 10, presso la Polisportiva Pontelungo, in Via del Giglio n. 5 a Bologna.

12 aprile, verrà disputato su circuito tipo pista il VII G. P. della Liberazione: 1° Velocità dilettanti - 2° Velocità allievi - 3° Velocità mista a punti (giri 60 pari a 50). La corsa riservata alla categoria dilettanti Junior UVI UISP CSI e allievi, prenderà il via alle ore 15 nel Viale della Pace, mentre il ritrovo è fissato per le ore 14 presso il Bar Margherita.

COPPA CITTA' DI BOLOGNA

Il Torneo di Calcio Coppa Città di Bologna, riservato alla categoria ragazzi, giunto alla seconda giornata presenta la seguente classifica:

Girone A	G	V	N	P	P.ti
LIPPI	2	1	1	0	3
Folgore	1	0	1	0	1
Pontelungo	1	0	0	1	0

Girone B	G	V	N	P	P.ti
S. DONATO	2	2	0	0	4
Bentivoglio	2	1	0	0	2
PULEGA	2	1	0	1	2
ASSI «4 Soldi»	2	0	0	2	0

Così in campo domenica prossima

FOLGORE-PONTE VECCHIO: Bitone, ore 14.30.

BENTIVOGLIO-ASSI «4 SOLDI»: Bentivoglio, ore 15.

TEATRO

AL FESTIVAL DELLA PROSA

L'ultimo O' Neill

La nuova attività della "Ribalta": il TEU di Murcia e il complesso CO-TO di Danzica

Gli ultimi drammi di O'Neill (i due postumi, «L'estro del poeta» e «Lunga giornata verso la notte», come questo «Una luna per i bastardi», che pubblicato e messo in scena poco prima della morte dello scrittore, è stato la settimana scorsa rappresentato dalla Compagnia Stabile di Genova al Festival della Prosa) si può ben dire nulla aggiungano alla fama del drammaturgo e anzi, in un certo senso, finiscono per deviare in una sorta di inesplicita drammatica. Un bilancio su O'Neill si può già certamente fare, se non altro collocandolo in una prospettiva storica che lo veda come il riformatore o meglio ancora il fondatore di una drammaticità e di una espressività drammatica tipicamente americana (si direbbe disperatamente americana) e, al tempo stesso, così intensamente voluta al recupero del patrimonio della tradizione, nella soluzione di una realtà amata e disprezzata, come un punto di passaggio tra la catastrofe di un vecchio mondo e uno nuovo in cui è difficile e arduo credere. O'Neill verso una nuova forma di realismo, insomma, che tenga conto della «draculatura» dovuta ai nuovi criteri espressivi (espressionistici, fondamentalmente) costruiti bruno a bruno la sua realtà e i suoi personaggi in un atteggiamento tra l'incredulo e il disperato, in una carica che pare solo esaurirsi nel mito della lotta e della fatica umana: O'Neill per molti versi (e con le dovute cautele) alla base della civiltà letteraria americana del 900, come Eliot, incerto tra le fedi piene di Wittmann e la tradizione letteraria e drammatica europea. E da qui i miti: il mare, la libertà tradita, l'Irlanda; lo slang che si leva come una esigenza di linguaggio e morale al tempo stesso. Ma troppo lungo sarebbe questo discorso sulla grande stagione di O'Neill; diremo solo come ci pare che da essa derivi la tradizione del cosiddetto «realismo» a-

mericano: l'Actors Studio, Kazan, Williams, Irving Shaw, gran parte di Miller, come dall'America mitica e frantumata di O'Neill si produce il delirio obiettivo di un Williams o la coscienza dolorosa di un Miller, i tratti dei quali appaiono di fronte a quelli del maestro, induriti, segmentati in una concezione della scena come luogo costruito e obbligato eppure per-

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento: un anno L. 1.300 sei mesi L. 700 **ABBONATEVI!**

questo (per questa fatica e pesantezza espressiva) libero e penetrante. Ebbene lontanissimo, totalmente incapace di affrontare la scena, e una scena così risoluta, appare oggi quest'ultimo teatro di O'Neill e soprattutto questo «Una luna per i bastardi»; pare, al contrario che il vecchio drammaturgo abbia voluto, lasciando inalterata la tematica e anzi in essa quasi fidando, trovare un accento più largo di poesia, abbandonare la sua disperazione ad una parola che sul palcoscenico sapesse farsi da sola, vivendo quasi in un suo limbo astratto e purificato. Una rinuncia al «genere» si direbbe, ma che suona come rinuncia totale. La regia di Puecher ci rimanda molto lontano, a parlare di una fondamentale ottusità di una certa parte della cultura italiana verso molte di queste forme di «realismo americano», che, purtroppo, è stato assunto molto spesso secondo formulette buone per un Calzavara o per un Saroyan (già meno in questo caso) ma non certamente per un Faulstich come per un O'Neill. Mi chiedo anzi per quale ragione sia venuta la mania di dare questo O'Neill postumo o quasi; per desiderio di commemorazioni a poco prezzo (proprio dire con poco impegno) o per semplice parità (la bella parte)? L'una e l'altro sono i poli entro cui si muove la maggior parte del teatro italiano. La regia di Puecher non ha saputo far altro quindi che parlare sul realismo più grossolano, da sud a nord, proprio calando a grande istruce aereo a disposizione un testo da associare fino alla semplice let-

breve storia di una plaga bolognese [4]

Bologna alla conquista

Buona parte della storia del Molinellese relativa ai secoli XII e XIII è imperniata sui contrasti per la definizione dei confini tra Bologna, Ferrara e Ravenna. Un cortpicato intersecarsi e sovrapporsi di questioni economiche e politiche, religiose e giuridiche, determinava una situazione estremamente instabile di rapporti fra le curie di Bologna e di Ravenna, aggravata dalla confusione derivante dalla duplice localizzazione dell'economia locale verso le due città. Ma, con l'affermarsi di Venezia sull'Adriatico e col conseguente tramonto di Ravenna come porto mercantile, l'economia del nostro territorio si riorientò verso Bologna, cercando lo sbocco necessario alla sua produzione agricola ed artigianale. Bologna poi, per impedire ai produttori molinellesi un eventuale spostamento dell'intrapresa commerciale verso Ferrara, avviò

di Davide Roncarà

col Vescovo di Ravenna trattative miranti ad ottenere la cessione di alcune nostre terre e posizioni strategiche. Fu così che, nel 1135, gli uomini dei Cavalli dovettero accettare rapporti di dipendenza dal Comune di Bologna, il quale provide anche a mandare nella nostra zona drappelli di soldati a costituirvi presidi (1).

Ma, sul finire del XII secolo, ebbe inizio la politica di espansione di Ferrara a sud delle sue terre. Dopo lunga contrattazione, attorno al 1200 il Vescovo di Ravenna cedette agli Estensi — nonostante le minacce bolognesi — tutto il territorio d'Argenta e la zona dei Cavalli. Vi fu un generale peggioramento dei rapporti diplomatici e politici tra Bologna e

Ferrara — anche perché quest'ultima, con Obizzo II e Azzo VIII, aveva accentuato le sue mire espansionistiche in Emilia (2) — che sfociò nella guerra del 1298-1299. Bologna era alleata a Padova e a Milano, preoccupate dell'espansione estense; Ferrara era invece sostenuta dai Romagnoli e dai fuorusciti bolognesi guelfi del molinellese. L'esercito di Azzo VIII, passato attraverso Argenta, mise a sacco le appena sorte comunità di Barattino, Oriolo e Durazzo. I Bolognesi distrussero il forte dei Cavalli per poi ricostruirlo nel 1300. A quale revisione di confini e di rapporti politici la fine della guerra avesse portato, non sappiamo con certezza. Certo lasciò insoluto le questioni che l'avevano determinata, giacché i contendenti furono presto di nuovo in campo, e per tutto il secolo XIV riecheggiò nel Molinellese il fragore delle armi.

Bisogna ammettere che la posta in gioco era molto importante, se si esamina la situazione politico-economica che si era venuta a creare nella nostra zona in seguito alla dissoluzione del feudalesimo ecclesiastico. Il territorio di Molinella infatti, sul finire del 1300, si trovava praticamente nella posizione centrale delle vie d'acqua per le quali transitavano tutte le merci destinate all'interno della regione emiliana. I canali che solcavano il nostro territorio costituivano le vie obbligate di quell'intenso movimento commerciale. Uno di essi partiva da Argenta — allora vicinissima al mare (3) — e attraversava tutta la valle Padusa fino alla torre dei Cavalli. Qui si dirigeva verso Corte del Poggio (località che sorgeva, come già dissi, dove oggi si trova Molinella capoluogo) per poi continuare verso Dugliolo. Sia ai Cavalli che a Corte del Poggio le merci dovevano sostare per le operazioni di dazio, eseguite da ufficiali del Comune di Bologna (4). Gli Estensi nel frattempo avevano costruito un loro porto, detto «del pesce», presso lo attuale ponte della Cavallera. Tale porto richiamò qui molte famiglie che forse si fusero con quelle della Corte e la cui borgata si chiamò Vico Canale e poi Canalazzo. Un altro canale, il cui tracciato corrispondeva grosso modo al percorso di via delle Romagne, arrivava fino a Guardia, in un luogo, si dice, dove si trovava il grande albero della Crocetta. Su questo canale c'erano porti a Barattino e alla «piazzetta verso la Boscosa».

Dunque, perchè Bologna si dava tanto da fare per annetterci le nostre terre? La risposta è da ricercarsi nella natura stessa del Comune di Bologna. Questo fu un Comune tipicamente industriale e perciò mercantile. Sfruttando il territorio circostante, ricco di materie prime e di prodotti agricoli, i commercianti e gli artigiani bolognesi, stretti ai primordi della vita del Comune in potenti associazioni di produzione industriale, capirono che la loro produzione implicava la esportazione, ossia creava la necessità del commercio; e che i loro destini erano legati alla conquista di mercati vicini e lontani e alla convergenza sulla loro produzione dell'attenzione di numerosi consumatori (5). Come poteva il Comune innescare disinteressarsi del Molinellese che era il cuore del commercio fluviale della «Bassa bolognese»?

Così il potere feudale vescovile ebbe da noi per succedano una sorta di amministrazione militare gestita dal Comune di Bologna. A rendere più efficiente il controllo sull'attività commerciale, quasi per simboleggiare la progressiva accentuazione della potestà politica bolognese sul nostro territorio, stava la torre civica, la cui storia sarà oggetto della prossima puntata. (Continua)

- (1) Statuti di Bologna, vol. I, L. III, r. 8, pag. 175.
- (2) R. JANNUCCI Storia di Ferrara, Libreria Centrale Editrice, Ferrara, 1958, pag. 19 e segg.
- (3) G. PERTOLDI, Memorie storiche d'Argenta, 1797, Ediz. comun. di Ferrara.
- (4) SAVIOLI, Annali di Bologna, II, II n. 420-22, 10 marzo 1270.
- (5) R. CAGGESP, Classi e Comuni rurali nel Medioevo italiano, II, pag. 12 e 13.

Per Marisa è già estate



“La tana del lupo,”

(Continua dalla 3.a pagina) Klara sopprime tutti gli ostacoli, la ragazza, avendo compreso che nulla riuscirà mai a fare di Robert un uomo conscio delle proprie responsabilità, e non sentendosi perciò più in grado di continuare ad amarlo, abbandonerà per sempre quella casa per recarsi altrove, e costruirsi da sola una nuova esistenza.

Si è parlato per questo film di «rifugio nel passato» onde evitare, con un abile colpo d'ala, certi imbarazzanti temi suggeriti da una realtà troppo recente. Può darsi. Ma anche scegliendo un soggetto lontano da una più viva attualità (desunto da un romanzo di Jaromila Glazarová, assai popolare in Cecoslovacchia), Weiss ha saputo ugualmente proporci un'opera che — superando la ristretta problematica derivante dai nuovi rapporti umani direttamente connessi alla nuova società — si impone per i suoi raffinati ed eccezionali valori al gusto e alle esigenze di tutti coloro che intendono il cinema come fatto eminentemente e squisitamente artistico. Basterebbe ricordare l'iniziale creazione di una atmosfera resa per sole immagini, attraverso rapidissimi e decisi stacchi, in un limbo conciso senza nulla concedere al superfluo; oppure la funzionalità di certi primi piani permeati dalla straordinaria comunicativa degli interstizi; le convincenti rievocazioni di una provincia e di un'epoca ben definite e rappresentate: il calcolato susseguirsi delle sequenze in cui si sviluppano e si alternano, ora in chiave di delicato intimismo, ora in forma più apertamente discorsiva, le passioni e i conflitti i rancori gli odi e i sentimenti più nobili. Fino al loro logico annullarsi in una totale e raggiunta conclusione. Alcuni tra gli autori all'eccessivo zelo della solita censura hanno tuttavia guastato qua e là il coerente svolgimento del racconto. Considereremo rilevando a malincuore che «La tana del lupo» è stato proiettato nella

nostra città per un solo giorno, in un teatro fuori centro, richiamando soltanto poche decine di spettatori. Siamo d'altra parte convinti che se il film venisse presentato in un altro locale dopo un adeguato rilancio, il pubblico bolognese più intelligente e preparato certamente risponderebbe in maniera diversa, assicurandogli un meritato successo.

Un romanzo sulla gioventù francese

(Continua dalla 3.a pag.) senza più un giornale che corrispondesse alla mia posizione. Da due anni non so più dove continuare la lotta. Gli unici giornali che hanno accolto i miei pezzi sono stati dei quotidiani italiani e polacchi. «E allora», domandò l'intervistatore, «è per questo che improvvisamente lei ha deciso di scrivere un libro?». «Sì», oggi, in Francia, il libro è la sola tribuna libera. Io non voglio fare o una carriera letteraria, voglio agire, essere un uomo d'azione, con la penna in mano, perché oggi la penna è l'arma che ho sottomano. «Chi gli chiede perché ha scritto questo amaro e solenne ballata sulla ottusa capitale della Francia d'oggi», «che è Licenza a Parigi. A selme risponde soltanto, e ha avuto la sensazione che alla mia generazione mancasse un portavoce».

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

E' uscita la seconda parte della Storia dell'Avanti!

GAETANO ARFE

STORIA DELL'AVANTI! vol. II, 1926-1940

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Biblioteca Socialista, n. 2, pp. 240, L. 450.

Edizioni Avanti! via Senato 38 Milano

